Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 2 (1860)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno II. 15 Dicembre 1860. N. 23

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *Un Seminario di Maestri nel Ticino.* — Associazione dei Docenti Ticinesi: *Corrispondenza* — Villegiatura pei fanciulli poveri — Istituzioni Agrarie: *Scuole Agricole.* — Il Pres. degli Stati Uniti — Pregiudizi Popolari: *Influenze della Luna.* — Poesia — Notizie Diverse. — Avvisi

Educazione Pubblica.

Un Seminario di Maestri nel Ticino.

(Cont. e fine, vedi num. prec.)

Noi crederemmo però imperfetto un Seminario pei Maestri, quando all'apprendimento dei metodi e delle materie proprie delle scuole non aggiungesse anche l'insegnamento teorico-pratico dell'agricoltura, che è l'arte a cui si dedicano quattro quinti dei nostri allievi. Niuno contesterà l'opportunità e l'importanza di questo insegnamento; ma molti si spaventeranno forse all'idea delle spese che potrebbe cagionare. Noi non dividiamo questi timori; anzi siamo d'avviso ch'esso fornirà non ispregevoli risorse sia allo Stato, sia agli allievi del Seminario stesso. Intendiamoci però ben chiaro, che noi non vogliamo una istruzione scientifica, con gabinetto di chimica e di storia naturale ecc.; ma un insegnamento, anzi un esercizio pratico sul terreno, con quelle spiegazioni e applicazioni che sono richieste dai bisogni della nostra agricoltura.

Al Ginnasio attuale, che noi vorremmo convertito in Scuola Normale, va annesso un discreto spazio di terreno, ora coltivato a prato, a gelsi, a viti, e che è suscettibile di più svariata coltura. Altro terreno incolto e poco distante dall'Istituto potrebbe aggiungersi con

poca o niuna spesa, e dissodarlo e bonificarlo assai facilmente. Ora gli allievi del Seminario magistrale, che sono giovani dai 16 ai 20 anni, dovrebbero essere gli ordinari cultori di questo terreno, che lo Stato potrebbe accordare loro gratuitamente, o contro un annuo canone, che almeno pei primi anni dovrebbe essere assai lieve. Uno dei Professori, che certamente dovrebbe essere buon agronomo, dirigerebbe i loro lavori, tenendo un' esatta contabilità per le spese e pei profitti.

Se qualcuno volesse mettere fra le utopie questo nostro pensiero, gli risponderemmo col metter loro sott'occhio l'esempio di altri Seminari di Maestri. Citiamo solo per ora quello di Vettingen nell'Argovia. I vasti terreni che vanno annessi a quell'Istituto, che altre volte era un convento di frati, sono dallo Stato affittati per due mille franchi annui agli allievi dell' Istituto. Vi sono campi, prati, vigne, orti e frutteti; ed i maestri addiscenti li coltivano colle loro braccia, alternando le ore e i giorni di studio con quelli dei lavori campestri. Essi ne traggono parte del grano pel loro alimento, le civaje e le frutta per la tavola ed anche il vino per qualche mese dell'anno, e col fieno mantengono un sufficiente numero di bovine che forniscono il latte necessario per l'Istituto. Noi non potremmo avere a Pollegio quell'estensione di terreno che possiede il Seminario di Vettingen, ma ve ne sarebbe però abbastanza per svariate applicazioni dell'insegnamento agricolo, e per un discreto profitto.

Ma uno dei maggiori vantaggi di questo sistema sarebbe quello di non distrarre i maestri, in massima parte contadini, dalle abitudini campagnuole. Sgraziatamente pare che uno dei nostri paesani, quando abbia dato mano ai libri ed impugnata la penna, non possa più maneggiare la vanga, e quasi crederebbe avvilirsi guidando l'aratro. Quindi prendendo abitudini cittadine senza che la modicità degli stipendi corrisponda alle nuove esigenze, vivono poi scontenti del loro stato, ed anelano ad impieghi più lucrosi e si affollano intorno ai pubblici uffici, che per far posto ai più insistenti creano talora delle *sine-cure* a rovina del pubblico e del privato.

Se il maestro invece conserva l'affetto ai patrii campi, e impara a coltivarli con maggiore profitto, manterrà costumi più sem-

plici, vivrà meno misero e più contento nella famiglia, e darà per giunta un' istruzione agricola pratica, ma scevra di pregiudizi, a suoi scolari. Noi non ci dissimuliamo le difficoltà di attuazione di questo progetto; ma teniamo per fermo, che quello che si è eseguito felicemente altrove, non può mancare di prospera riuscita anche fra noi, purchè a capo dell' istituzione si mettano uomini pratici, e specialmente un direttore che tutta comprenda l' importanza e l' estensione della sua missione.

E a proposito di Direttore noi daremmo la preferenza ad un uomo avente propria famiglia morigerata e civile. In tal caso la di lui moglie potrebbe tenere l' economia domestica dell' istituto, e governarlo da buona massaia. Anche per questo ci appoggiamo all' esempio ed all' esperienza de' Seminari Magistrali di vari Cantoni della Svizzera.

Qualcuno ci ha fatto osservare che per avere un buon Direttore, l' onorario che noi abbiamo proposto è un po' troppo modesto; e noi ne conveniamo facilmente. Ma ci pare che potrebbesi rimediarvi, senza sbilancio del budget progettato, quando si riducesse alquanto il numero degli allievi sussidiati, che veramente abbiamo mantenuto un po' alto, ritenendolo annualmente di cinquanta ai sessanta. Inoltre si era calcolato a 10 mesi la durata dell' anno scolastico, mentre in pratica non potrà essere che di 9. Con queste deduzioni non sarebbe difficile metter insieme altri 300 a 500 fr. da aggiungere all' onorario del Direttore.

Ma l' obbiezione più seria che prevediamo, si è la domanda che ci sembra sentir ripetere da ogni parte: e per le maestre come si provvederà ?...

Prima di tutto facciamo osservare, che se vi sarà un buon seminario di maestri e che questi siano discretamente pagati, andrà crescendo il numero dei maschi che si dedicheranno a questa professione; e così molte scuole miste, che ora, specialmente nelle valli superiori, sono affidate a maestre, verranno assunte da maestri. Inoltre siamo d' avviso che il nostro sistema di divisione delle scuole elementari è difettoso in ciò, che invece di ripartire la scolaresca per sesso, dovrebbe ripartirla per classi. La classe inferiore, che comprende i fanciulli d' ambo i sessi dai 6 agli 8 o 9 anni, potrebbe esser di regola affidata ad una maestra, che è più adatta

alla prima educazione dei teneri fanciulli: la classe superiore che comprende i fanciulli, pure d'ambi i sessi, dai 9 ai 14, dovrebbe essere diretta da un maestro. Si avrebbe così anche il vantaggio che ogni istitutore o istitutrice non sarebbe obbligato a frazionare il suo tempo fra tanti classi e sezioni, e fra tante materie diverse e diversi gradi di insegnamento; che è ciò che rende più difficile il guidar bene una scuola appena appena numerosa.

Ora, ritenuto che alle maestre d'ordinario non venisse affidata che la classe minore, o per così dire infantile, basterebbe per loro un corso d'istruzione assai più ristretto, e che potrebbe essere quello trimestrale estivo di ripetizione, di cui abbiamo parlato nel progetto.

Si avverta inoltre che noi facciamo conto sulle scuole maggiori femminili, le quali giusta il nuovo Codice scolastico dovrebbero essere aperte in ogni distretto. Queste scuole dovranno essere frequentate per condizione assoluta da tutte quelle che voglionsi dedicare alla professione di maestra, e quindi acquistarvi la cognizione franca ed esatta delle materie proprie delle classi elementari minori. Con questa istruzione pratica, e colle teorie e direzioni che apprenderebbero nel suddetto corso estivo o di ripetizione alla Scuola Normale, potrebbero essere in grado di adempiere convenientemente al loro ufficio.

Ridotto a queste proporzioni l'insegnamento della Scuola Magistrale per le maestre, non ci pare gran fatto difficile il combinare, che mediante pensioni particolari o convitto separato annesso all'Istituto, si sopperisca anche a questa bisogna. Il fatto è che in quasi tutti i Cantoni della Svizzera interna, ove fioriscono Scuole Normali e Seminari pei Maestri, non si è provvisto finora altrimenti; eppure l'istruzione è diffusa in tutte le classi del popolo, e non sono certamente le donne quelle che ne difettano; che anzi se ne mostrano a dovizia fornite sì nei loro rapporti civili che nell'amministrazione domestica, e la diffondono nel seno delle loro famiglie.

Noi abbiamo esposto le nostre idee su questo oggetto, che riputiamo della massima importanza per le nostre scuole, o diremo

meglio condizione essenziale pel loro prosperamento. Ora facciamo appello ai lumi, al senno, all' esperienza dei nostri concittadini, perchè ci vogliano esser cortesi delle loro benevoli osservazioni, che ben volentieri faremo di pubblica ragione quando ce lo permettano. Egli è solo col concorso di molti e col portare ciascuno il proprio contributo all'opera, che si giunge ad inalzare un solido edificio.

L'Associazione dei Docenti Ticinesi.

Corrispondenza.

Lessi nell' ultimo num. dell' *Educatore* una corrispondenza da Lugano, contenente una novella geremiade diretta agli Ispettori relativamente alla costituzione della Società dei Docenti. Per quanto io desideri l'incremento di questa società, sono però d'avviso che l' intervento officiale degli Ispettori non sia sotto verun aspetto conveniente in tale bisogna. Tali associazioni non possono prosperare se non colla più estesa libertà dei concorrenti (e me ne rendono convinto le diverse vicende subite dalla società di mutuo soccorso dei medici in Lombardia) e qualunque pressione officiale non può esserle che di nocumento. Del resto non so in qual modo possano gli Ispettori prenderne l' iniziativa, dal momento che la convocazione delle società sezionali devono praticarsi dai presidenti provisori nominati dalle sezioni sociali già esistenti. So che vi è una sezione formata dal mio Circondario scolastico, ma non so ancora chi ne sia il presidente provvisorio. Dunque invece di pubblicare continue querele contro gli Ispettori, che certamente non lasciano nel pubblico una favorevole impressione, perchè non si reclama privatamente verso i presidenti provvisori?

Un Ispettore.

Villeggiatura pei fanciulli poveri delle città della Danimarca.

I direttori delle scuole popolari di Copenaghen, pieni d'amore pei loro allievi poveri, commossi al vedere, che mentre, durante le vacanze, i fanciulli dei ricchi si slanciano da ogni parte alla campagna per godervi l'aria pura, quelli dei poveri sono costretti a languire tra i calori dell'atmosfera di una grande città; pensaron

di fare un appello alla ben conosciuta bontà dei loro compatrioti abitanti alla campagna, ai proprietari signori ed ai proprietari paesani, ai pastori, maestri di scuola ecc. Essi li richiesero di voler ricevere, duranti le vacanze, gli scolari poveri di Copenaghen, per procurar loro in questo intervallo il godimento d'un'aria pura e sana: assicurandoli del resto che non avrebbero mandato che fanciulli buoni e costumati, provvisti di conveniente vestiario.

Questo appello fu accolto con premure veramente cordiali, e da cinque anni in qua, ogni estate si vedono degli sciami di piccoli viaggiatori distribuirsi fuori per le campagne per rinfrescare e rafforzare la loro salute. Il re mette a disposizione dei direttori alcuni carri per quei fanciulli che si recano nei dintorni del luogo da lui abitato; le compagnie delle strade ferrate e dei battelli a vapore trasportano gratuitamente i piccoli passaggeri. In grazia di questo amorevole concorso di buone volontà, tutto quello spostamento si compie con poca spesa. Talora avviene che un fanciullo di salute più debole prolunghi il suo soggiorno presso i suoi cordiali ospiti; vincoli di benevolenza si rannodano fra la campagna e la città; i lavori agricoli non sono più sconosciuti ai cittadini, e si comincia a ravvisare una specie di attrazione, che condurrà una parte di questi fanciulli di città alla campagna, in opposizione alla funesta smania di abbandonar la campagna per la città.

Istituzioni Agrarie.

Nei precedenti numeri abbiamo fatto cenno delle istituzioni o scuole agricole del Belgio; e queste porsero argomento a discutere del modo con cui organizzare anche nel nostro paese l'insegnamento dell'agricoltura. Ora l'*Amico del Contadino* ne porge una relazione sul sistema d'istruzione agricola introdotto nel 1848 nella Francia, e che, salvo poche eccezioni, è ancora attualmente in vigore.

Per esso, l'istruzione agricola fu distinta in tre gradi, i quali possono sussistere indipendentemente, o possono servire di scala l'uno all'altro.

1.° Le fermes-écoles, fattorie-scuole.

2.° Le scuole regionali.

3.° L'istituto agronomico nazionale.

Nelle *fattorie-scuole* nessun corso teorico, nessuna spesa sperimentale. L'andamento agricolo propriamente detto, l'istruzione del lavoratore e la spiegazione ragionata sopra luogo delle principali operazioni di coltura, da praticarsi dagli stessi allievi. L'istruzione vi dura tre o quattro anni al più. Un esame serve a classificare gli alunni ed a scegliere i migliori, i quali a spese dello Stato, possono ricevere l'insegnamento di secondo grado nelle scuole regionali. Allorchè il tempo o la stagione non permette che l'alunno impieghi il proprio personale nelle operazioni campestri, viene istruito in altri mestieri utili all'agricoltore ed al campagnuolo.

Un *direttore* sorveglia e dirige l'istruzione, ed è incaricato di spiegare in modo facile e chiaro le operazioni ed i fatti. — Un *capo-pratico* insegna coll'esempio il maneggio degli strumenti; addestra gli allievi alle diverse operazioni di coltura; ha la direzione e la cura degli strumenti, sia in campagna che in casa. — Un *veterinario* dà le cognizioni più elementari ed indispensabili dell'arte sua per l'igiene, la cura ed il perfezionamento del bestiame. — Un *contabile* inizia gli alunni ad un conteggio facile e semplice, ed alla pratica delle misurazioni in genere e della livellazione. — Finalmente un giardiniere dà le indispensabili cognizioni per coltivar gli orti, per l'innesto, pel taglio delle piante fruttifere e per la formazione dei semenzai e dei vivai.

Questo primo grado d'istruzione è adunque diretto agli operai agricoli, sia giornalieri, sia fissi, giardinieri, orticultori, sorveglianti, campari, piccoli agenti, mezzadri e piccoli fittabili.

Le *scuole regionali* hanno per base la pratica; ma la parte teorica, più largamente insegnata, deve poter spiegare la pratica ed essere spiegata da quella. Nessuna operazione agricola deve intraprendersi senza l'appoggio della teoria e del ragionamento; nessuna vicenda che può interessare l'agricoltura deve restare senza spiegazione. Alla cognizione ed al ben diretto maneggio degli utensili, ed alla esecuzione delle più importanti o dilicate manualità, a vece di mestieri manuali, l'allievo aggiunge la cognizione di tutte quelle operazioni e manipolazioni che servono a trarre maggior profitto dalle materie prime prodotte dal suolo. La economia rurale, ossia la scienza dell'amministrazione occupa una

buona parte dell' insegnamento. La parte forestale non è trascurata nelle scuole regionali. La durata degli studi non è minore di due anni. — Vi ha un *direttore* professore d'agricoltura teorica e di economia rurale; un sotto direttore professore di agricoltura pratica; un professore di selvicultura e botanica; uno di veterinaria e materie affini; un altro di fisica e chimica; uno di matematica e contabilità; uno di meccanica, geodesia ed idraulica; e finalmente v' ha un capo-pratico ed un giardiniere orticultore. Secondo poi l' importanza o la qualità del fondo annesso havvi un bacajo, un casaro, un cantiniere, un dirigente delle irrigazioni ecc.

L' istruzione che si dà nelle scuole regionali è adattata ai capi e direttori di vistose aziende agricole ed ai proprietari e fittabili di estesi poderi. Serve inoltre di insegnamento preparatorio per entrare nell' Istituto agronomico nazionale, corona, scopo ultimo, o complemento dell' istruzione agricola.

L' *Istituto agronomico* è la scuola normale superiore d'agricoltura; esso riceve le persone le quali vogliono dedicarsi alla carriera dell' insegnamento agricolo, quelle che desiderano completare i loro studi speciali, ed i premiati nel secondo grado. Questo Istituto, non dimenticando che lo scopo último deve essere l'utile, è pure sperimentale, segnatamente nell' importantissimo argomento dell' acclimatazione e miglioramento delle specie vegetali e più ancora delle animali, in vista dell' utile agricolo e sociale.

Le scienze naturali vi hanno pertanto tutto il desiderabile sviluppo in ognuna di quelle parti che direttamente od indirettamente possono giovare all'agronomia. La chimica non deve accontentarsi di fornire un sussidio alle industrie che direttamente emergono dalle varie coltivazioni, ma deve servir di guida a più diligenti ed accurate indagini sulla natura del terreno e delle piante, e sopra quella delle relazioni tra quello e queste. — Necessario quindi un laboratorio chimico, un museo di storia naturale, una raccolta di macchine ed una biblioteca.

L' istruzione dell' agricoltura teorico-pratica vi è organizzata come qualunque altro ramo universitario.

In ognuno di questi tre gradi d' insegnamento vi è sempre unita la pratica, cioè un fondo che serve intieramente all' utile pratico nel primo; all'utile sancito dalla teoria applicata alla pratica nel secondo; e finalmente all' utile della scienza nel terzo.

Ora facciamoci la domanda: Qual'è il grado d'istruzione che riesce di maggior utile sia pubblico che privato? — A me sembra di non errare dicendo che l'istruzione delle scuole regionali è la più utile: ed aggiungo che, dove si volesse iniziare un insegnamento agricolo tale da riuscir utile al progresso dell'agricoltura, dovrebbesi incominciare dal secondo grado. — Soltanto il secondo grado può fornire buoni insegnanti pel primo, e buoni allievi per il terzo. La sola difficoltà risiede nel trovare l'opportuno personale insegnante. — Ma se è difficile trovare gl'insegnanti pel secondo grado; credetemi, l'istruzione del terzo, se prima non passò pel secondo, ossia se non passò per la pratica frutterebbe docenti tali da considerare l'agricoltura come una scienza e non come una industria.

Il Presidente degli Stati-Uniti e la quistione degli Schiavi.

Come sarà già noto ai nostri lettori, il candidato del partito repubblicano, sig. Abramo Lincoln, venne testè eletto Presidente degli Stati Uniti d'America. La vittoria del partito repubblicano è un avvenimento della più grande importanza. È il trionfo della verità sull'errore, della giustizia sull'iniquità, delle sane idee moderne sui pregiudizi del passato; in una parola è la condanna della schiavitù, che, come saprete, sussiste ancora nell'America del Sud.

Dopo essersi occupata quasi esclusivamente, per molti anni, dello sviluppo degli interessi materiali, la grande Repubblica Americana va finalmente a riprendere quel rapido avviamento verso il progresso, che al cominciar di questo secolo gli aveva impresso il genio di Jefferson.

Abramo Lincoln è nato il 12 febbraio 1809, in una delle più umili condizioni. Egli fu successivamente garzone aratore in una campagna, poi manovale in una sega; giovane da falegname; barcajuolo sul fiume Ohio e sul Wabsah; commesso in un magazzino di drogherie; capitano di una compagnia di volontari nella brigata del generale Gaines, che aveva ordine di respingere al di là del Mississipì la tribù del famoso capo indiano Black-Haweh; infine agrimensore nella contea di New-Salem, e da ultimo avvocato e deputato al Congresso.

Indipendentemente dai suoi talenti oratorii, Abramo Lincoln possiede le qualità più indispensabili a un presidente: il disinteresse, un giudizio pronto e retto, una fermezza irremovibile. Egli non cercherà mai di esser destro; resterà sempre leale. Una franchezza quasi ruvida è il distintivo del suo carattere. Non ammette, neppure in diplomazia, che il segreto sia necessario. « La gran luce, dic'egli sovente, deve brillare dovunque, nelle nostre relazioni colle potenze estere non meno che nei nostri affari interni ». La grande quistione che va a risolversi è quella dell'abolizione della schiavitù; e già si annuncia che gli Stati che tengono schiavi, vogliono staccarsi da quelli che non ne hanno e che vogliono sopprimere quest'onta dell'umanità.

Il Presidente degli Stati Uniti non ha diritto ad alcun titolo onorifico. Egli non è nè *onorevole*, come i giudici ed i membri del congresso; nè *eccellenza*, come i governatori degli Stati e gli ambasciatori; è semplicemente *Il Presidente*. Questa denominazione non fu già adottata dall'uso, ma risolta dal Congresso. Era stata fatta da principio la proposta di conferire un titolo al primo magistrato della Repubblica, e fra tutte le formole messe innanzi, dapprima venne accolta col maggior favore la seguente: *Sua Altezza il Presidente degli Stati-Uniti e Protettore delle loro libertà.*

Ma quando si venne alla discussione, i due titoli furono rigettati; le parole *Protettore delle loro libertà*, come offensive alla dignità nazionale; e quelle di *Sua Altezza*, come incompatibili colla costituzione repubblicana che si era adottata. Si decise quindi unanimemente che il cittadino investito del potere esecutivo sarebbe chiamato semplicemente: *il Presidente*.

Pregiudizi Popolari.

Influenze della luna.

(Cont. Vedi num. precedente)

VI. *Influenze della luna sulla putrefazione.* — Plinio e Plutarco hanno trasmessa come una massima che la luce della luna affretti la putrefazione delle sostanze animali e le copra d'umidità. La stessa opinione regna nelle Indie occidentali e nell'America del Sud. Vi è pure la credenza che certe specie di pesci, esposti alla

luce della luna perdono il loro gusto e divengono molli e flosci, e che quando un mulo ferito è stato esposto a questa luce di notte, la ferita s'irrita e diventa talvolta incurabile.

Tutti questi effetti, se però sono veri, possono spiegarsi al pari degli effetti attribuiti alla luna rossa. Le sostanze animali, esposte di notte a un cielo sereno, sono suscettibili di ricevere la rugiada; ora, l'umidità affretta la putrefazione. Ma sarebbe la stessa cosa, se il cielo fosse sereno, sia la luna sull'orizzonte, o no. La luna, in questo caso è dunque un testimonio, non un attore.

VII. *Influenza della luna sulle conchiglie.* — Le ostriche e le altre conchiglie sono più grosse sul crescere che sul decrescere della luna. Questa opinione non è nuova. Il poeta Lucilio, Aulo Gellio ed altri ne hanno parlato, ed i membri dell'Accademia di Cimento sembrano averla tacitamente ammessa, poichè procurano di darne spiegazione. Tuttavia il fatto fu accuratamente studiato da Bohault; egli ha confrontato le conchiglie pescate in tutti i periodi del mese lunare senza trovarvi differenza di qualità.

VIII. *Influenza della luna sul midollo degli animali.* — La maggior parte de' macellaj sono convinti che il midollo delle ossa è in maggiore o minor quantità, secondo le fasi della luna, in cui l'animale è ucciso. Rohault fece anche l'esame di questo pregiudizio, e continuò le sue osservazioni per 20 anni, e provò che tutto era falso.

IX. *Influenza della luna sul peso de' corpi umani.* — Santorio, il di cui nome è illustrato dall'invenzione del termometro, teneva per certo che un uomo sano guadagnava due libbre all'incominciare di ogni mese lunare, e che le perdeva verso la fine. Questa opinione di Santorio, basata su alcune esperienze fatte sopra sè stesso, prova che non bisogna mai aver fretta di generalizzare. In fatti questo non è che una coincidenza fortuita, e Santorio avrebbe certamente riconosciuto il proprio errore se avesse continuate più a lungo le sue esperienze.

X. *Influenza della luna sopra le nascite.* — È generale l'opinione che i parti sono più frequenti nello scemamento della luna che in luna crescente. Confrontato il numero delle nascite con i periodi del mese lunare, si credette fondata questa opinione. Tuttavia per renderla incontrastabile, dovrebbesi sottometterla a un

nuovo esame. Fino a tal punto avremo dei dubbj. Altri fenomeni relativi alla generazione, che supponesi abbiano qualche rapporto col mese lunare, ne hanno, in realtà, nessuno.

XI. *Influenza della luna sulla incubazione.* — Secondo Plinio devonsi mettere le uova a covare in luna nuova. In Francia è massima generale, che i pulcini si allevano più facilmente e sono migliori quando rompono il guscio verso la luna piena. L'esperienza e le osservazioni del sig. Girou de Buzareingues diedero peso a questa opinione. Ma per stabilire questo precetto è necessario moltiplicare queste osservazioni. Il signor Girou è d'opinione che nelle notti oscure della luna nuova le galline stanno immobili sulle uova e così uccidono i loro pulcini, o rallentano il loro sviluppo per abbondanza di calore; al contrario, nelle notti rischiarate dalla luna le chioccie sono meno quiete e l'effetto qui sopra esposto non avviene.

XII. *Influenza della luna sulle affezioni mentali, e su altre malattie.* — L'influenza attribuita alla luna sulle malattie dell'uomo è d'assai antica data. Ippocrate credeva tanto fermamente all'influenza dei corpi celesti su gli esseri animati, che raccomanda espressamente di non rivolgersi a un medico che ignori l'astronomia. Galeno ad imitazione d'Ippocrate, è pure di questa opinione, ma sopratutto credeva all'influenza della luna. Ne derivò che nelle malattie si fecero corrispondere i periodi lunari ai diversi periodi del male. I giorni critici o *le crisi* come furono chiamati in seguito, furono il settimo, il quattordicesimo, o il ventunesimo giorno della malattia, i quali giorni corrispondono agli intervalli che separano le principali fasi della luna. Nel regno dell'alchimia si considerava il corpo umano come un microcosmo (piccolo mondo); il cuore, che rappresentava il principio della vita, era posto sotto l'impero del sole; il cervello era sotto la dipendenza della luna. Ogni pianeta aveva un'influenza propria. Giove aveva l'impero sui polmoni, Marte sul fegato, Saturno sulla milza, Venere sulle reni e Mercurio sugli organi della generazione. Di queste idee grottesche, non rimane al giorno d'oggi che una parola, la parola *umor lunatico,* che indica tuttora infermità di spirito. Ma questa parola istessa è quasi del tutto sbandita dalla terminologia medica.

Quantunque l'antica credenza nella connessione delle fasi della

luna coi fenomeni della pazzia sembri presso a poco abbandonata, pure ha ancora dei partigiani; e credo che non si abbiano fatte delle serie esperienze, proprio scientifiche, per atterrare questa creduta connessione. Vi sono ancora medici distinti di mente elevata che sostengono che i parossismi dei pazzi sono più violenti quando la luna è piena, che in qualunque altro tempo. Matteo Faber cita l'esempio di un pazzo che nel momento stesso di un ecclisse di luna, diveniva furioso, brandiva una spada, e colpiva a destra e a sinistra tutti gli astanti. Si osservò che a misura che il giorno dell'ecclisse si avvicinava, l'ammalato diveniva tetro e malinconico; da cui sembra potersi conchiudere, che l'immaginazione eccitata all'avvicinarsi del fenomeno aveva maggior parte nella crisi che la luna.

Ramazzini riferisce che nella febbre epidemica che maltrattò l'Italia nel 1693, gli ammalati morirono in numero straordinario il 21 gennaio, nel momento d'un ecclisse di luna. Senza discutere questo fatto (che per render costante sarebbe necessaria la statistica delle morti quotidiane) si può congetturare che gli ammalati che perirono in quel modo ed in così gran numero, nel momento dell'ecclisse, avessero avuto forse l'immaginazione esaltata, e che, se la pubblica opinione attribuiva all'ecclisse qualche pericolo, all'avvicinarsi del fenomeno, venissero colpiti da fortissima paura.

In epoca molto vicina alla precedente, nel mese d'agosto 1654, si racconta che gli ammalati erano rinchiusi per ordine dei medici in appartamenti appositi, riscaldati e profumati. Lo scopo di questa misura era di sottrarli all'influenza malevole dell'ecclisse di sole che avvenne in quel tempo. Tale era la costernazione delle persone di ogni classe, tale era il numero di quelli che accorrevano ai confessionali, credendosi agli estremi momenti di vita, che gli ecclesiastici non potevano a tutti amministrare il sacramento della penitenza. A questo proposito si attribuisce a un curato dei dintorni di Parigi un aneddoto faceto. Questo bravo uomo per rassicurare la mente dei suoi fedeli, e procacciarsi il tempo necessario per accudire ai proprj affari, li convocò e li assicurò che l'ecclisse era prolungato di quindici giorni.

(*La fine al prossimo numero*).

Poesia.

Sul finire dello scorso ottobre trovandoci a Milano, assistemmo al cordiale banchetto che la Guardia Nazionale della Città offerse al Battaglione della Guardia Nazionale Toscana ivi stanziata. Fra i vari brindisi che si portarono in quella bella riunione, il chiarissimo sig. avv. P. A. Curti improvvisò i seguenti versi, che di buon grado regaliamo ai nostri lettori.

ODE.

Sì, miei fratelli, tutta s'effonda
L'anima in questa ora gioconda:
Sveglinsi i patrii liberi suoni,
E le canzoni.

L'Itala Madre, come in tal giorno,
Alla fraterna agape intorno,
Non ha i suoi prodi figli veduti
Giammai seduti.

L'ire de' Guelfi, de' Ghibellini,
Ne avean travolti gli alti destini;
L'avean ferita, superbi e fieri,
I Bianchi e i Neri.

Pareva il Cristo delle Nazioni:
Nè udir lo strazio gli empj Teutoni;
Dissero: Audiamo; l'ora funesta
Dell'ira è questa.

E rammentarono allor que' ladri
Il rio servaggio, l'onta de' padri,
Delle latine cuspidi il danno,
E il vinto Ermanno.

E come belve da fame e gelo
Spinti, cercarono l'Italo cielo;
E sulle auguste spoglie que' forti
Gittâr le sorti.

Di sua corona partir le belle
Fulgide gemme al par di stelle,
Fatto il regale paludamento
Brutto e cruento.

Fra i vili oltraggi di schiatta esosa
A lungo giacque la dolorosa;
Le fu delitto fra le catene
Perfin la spene.

Vide i suoi figli, già sì gagliardi,
Fatti tremanti schiavi codardi;
E le sue belle fra osceni amori
Con gli oppressori.

Negli obliati gelidi avelli
Fremean gli estinti nostri fratelli;
Fremea Capponi, fremea Ferruccio
Per lo corruccio.

E d'Ariberto l'ombra sdegnosa
Più da quei giorni non ebbe posa,
Nè i cento l'ebbero che già in Pontida
Segnâr la sfida.

Stolti giullari, visto che inulto
Sovra l'Italia cadea l'insulto,
Disserla, a sfregio de' nostri forti,
Terra de' morti.

Ma i morti alfine il funerale
Sudario scosso, dal lor guanciale
Sorgon e intimano: d'Italia fuori
Tutti oppressori.

E d'ira santa l'anima piena
La secolare franser catena,
E nella faccia sbattuta l'hanno
D'ogni tiranno.

Tergi le lagrime, Itala madre,
Rifatte or vedi le antiche squadre,
Cingi il tuo serto: in terra e in mare
Torna a regnare.

Sola una gemma ti manca ancora,
E tanto, o Madre, ciò ti addolora:
Ritorla medita già il tuo Guerriero
Allo straniero.

L'avrai la Veneta gemma, che invano
Stendonsi i Despoti ora la mano;
Concorde, unita l'Itala prole,
Iddio lo vuole!

Già le discordie, l'odio degli avi
Ne han fatto grami, ne han fatto schiavi;
Redenti alfine diamoci adesso
Fraterno amplesso.

Voi ritornando in riva all'Arno.
Dite che quivi non foste indarno,
Che a voi sorella è Lombardia,
E così sia.

Che questa l'alba è del Signore
Che ne vuol stretti d'immenso amore,
Che tutta unita l'Italia terra
Sfida ogni guerra.

Notizie Diverse.

La nuova legge bernese sull'istruzione pubblica ordina la creazione di classi superiori in parecchie scuole elementari. Fino al presente solo i figli delle famiglie agiate avevano l'occasione di perfezionarsi nelle scuole secondarie. Ora nelle classi superiori an-

che i figli dei poveri potranno ricevere un'educazione più accurata. Durante l'estate l'istruzione durerà 15 settimane; il semestre d'inverno comincierà col primo lunedì di novembre e finirà col primo di aprile. Il minimum delle lezioni è di 30 ore per settimana pei maschi, e di 27 ore per le scuole delle fanciulle. La multa per le assenze non giustificate è di fr. 2, 40 per la prima volta; e in caso di recidiva sarà raddoppiata.

— I beni delle corporazioni e fondazioni pubbliche del Cantone di Zurigo si elevavano alla fine del 1859 alla bella cifra di 39,000,000 di franchi; l'aumento durante l'ultimo esercizio era di un milione. I beni ecclesiastici vi figurano per 5,800,000 fr.; quelli dei poveri per 4,380,000; quelli dei comuni per 17,400,000; quelli dei fondi delle scuole primarie per 7,500,000; quelli delle scuole secondarie per 318,500; corporazioni diverse 3,800,000.

— Il *Giornale delle Arti* di Torino pubblica il decreto del 22 novembre del ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, con cui si approva il Regolamento generale per l'esposizione italiana del 1861, e nomina la commissione reale incaricata di sorvegliarne ed assicurarne l'esecuzione.

— In Francia l'amministrazione delle poste ha messo testè in vendita franco-bolli di 1 e 2 centesimi, per la circolazione degli stampati e l'invio delle circolari. Questo miglioramento esisteva già in Inghilterra, in Isvizzera e negli Stati Uniti. — Il solo ufficio postale di Amiens vendette in un giorno 90,000 di questi nuovi franco-bolli.

— Le riforme liberali continuano negli Stati Pontifici ora sottratti al dominio papale. Tra queste notiamo la soppressione del diritto di macinare, decretata dal M. Pepoli, governatore delle Marche e dell'Umbria.

Non ci saremmo però mai aspettato di trovare l'elogio e la giustificazione delle riforme decretate dal sig. Pepoli e quindi la censura del governo papale, in un documento che non può essere al certo sospetto di liberalismo, vogliamo dire nello stesso rapporto del generale Lamoricière in cui è detto: « Noi abbisognavamo di pane . . . ora la farina mancava in città per fornirci del pane di cui abbisognavamo per due giorni. Credetti dapprima che si volesse ingannarmi; ma poscia riconobbi che era pur troppo vero. Il governo papale avendo mantenuto il diritto di macina, i mulini sono rari e per conseguenza molto distanti gli uni dagli altri, e quasi tutta la popolazione povera non consuma che grano turco, il quale non è soggetto a questa privativa. La tassa da pagarsi, i trasporti dispendiosi impediscono i fornai dal fare vistose provviste di farina ».

Così si esprime il generale Lamoricière, del resto così interessato a nascondere tutte le magagne di quel governo a cui si era sagrificato. È questo il più bell'elogio delle misure adottate dal

sig. Pepoli, e nello stesso tempo la più amara critica del governo papale.

Ora leggiamo, in data di Perugia 13 corrente un altro decreto dello stesso R. commissario Pepoli, che sopprime le corporazioni religiose, eccettuate poche benemerite. Ne affida l'amministrazione alla cassa ecclesiastica. Nei conventi chiusi assegna alcuni locali per ospedali e scuole. Accorda pensioni ai membri delle corporazioni soppresse. Stabilisce una rendita di fr. 100,00 a favore dell'istruzione e della beneficenza pubblica nell'Umbria. Destina l'eccedente ad usi religiosi ed all'istruzione pubblica.

L'ALMANACCO DEL POPOLO TICINESE
PER L'ANNO 1861
pubblicato per cura della Società
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE.

Bellinzona, Tipolitografia Colombi. — Prezzo Cent. 40.

Questo libro popolare, che abbiamo annunciato nel prec. numero, è ora uscito alla luce. È un bel volumetto di circa 200 pagine, adorno di varie tavole diligentemente litografate, tra le quali quella del nuovo e magnifico Ospitale Cantonale in Mendrisio, disegno del nostro valente pittore Saski.

Oltre le solite Appartenenze dell'Anno, contiene una serie di articoli utili, dilettevoli ed istruttivi, cioè di Filosofia e morale popolare, di Storia patria, di Economia agraria, forestale e domestica: altri toccano alla politica, come le Rimembranze della guerra dell'Indipendenza italiana nello scorso anno, la condotta patriotica del Clero italiano; altri si riferiscono all'amministrazione della giustizia, alle nostre strade ferrate, ad uomini benemeriti del Ticino ecc. ecc.

Raccomandiamo questo libretto agli Amici dell'Educazione, onde ne procurino la diffusione tra la più numerosa classe del Popolo, bramosi che queste utili letture prendano il posto di que' scipiti almanacchi, che lungi dall'istruire, non fanno di solito che propagare sciocche idee e ribadire vecchi pregiudizi.

Ci giunge in questo istante il programma di un nuovo giornaletto, che col nuovo anno si pubblicherà in Lugano due volte il mese, al prezzo di annui fr. 10. — Esso ha per titolo:

L'AMICA DI CASA
GIORNALE DOMESTICO
dedicato alla Coltura ed all'Industria femminile.

Gli auguriamo dal cuore prospera vita, sicuri che la sig. Redattrice Angelica Cioccari-Solichon adempirà le belle promesse del suo programma.

Bellinzona, Tipolitografia di C. Colombi.

ATTI DELLA SOCIETA'

DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE POPOLARE

Adunanza in Lugano dell'8 e 9 Settembre 1860.

Tornata prima.

Lugano 8 Settembre 1860.

Compiuta l'inaugurazione del monumento eretto alla memoria di Stefano Franscini, i Soci si raccolsero nella grande sala del Palazzo della residenza governativa in Lugano sotto la presidenza del sig. Ing. Beroldingen. Una sessantina di membri risposero all'appello, indi si procedette all'accettazione dei Soci nuovamente proposti, di cui diamo qui l'elenco completo, sebbene la votazione sia avvenuta in diverse riprese. Essi furono accettati ad unanimità di suffragio, e sono i signori:

1. Agnelli Domenico, ragioniere, Lugano.
2. Amadò Pietro, tenente, Bedigliora.
3. Andina Don Giocondo, maestro, Mugena.
4. Bargna-Galli Giacomo, negoziante, Lugano.
5. Bellani-Ruggia Chiara, istitutrice, Lugano.
6. Bernasconi Giosia, studente, Riva S. Vitale.
7. Berra Cipriano, giudice di pace, Montagnola.
8. Berra Luigina, Certenago.
9. Bertoli Giuseppe, maestro, Novaggio.
10. Bertoni Dionigi, maestro, Lottigna.
11. Bianchi Giuseppe, maestro, Lugano.
12. Bolla Giacomo, maestro, Linescio.
13. Bonavia Giuseppina, istitutrice, Lugano.
14. Bonzanigo Bernardino, ispettore, Bellinzona.
15. Boschetti Pietro, maestro, Arosio.
16. Bruni Guglielmo, avvocato, Bellinzona.
17. Buffali Giuseppe, maestro, Lugano.
18. Buzzi Giovanni, professore, Curio.
19. Camuzzi Agostino, consigliere, Montagnola.

20. Camuzzi Arnoldo, Montagnola.
21. Camuzzi-Rey Maria, Montagnola.
22. Casartelli Carlo, professore, Lugano.
23. Casella Fortunato, maestro, Carona.
24. Castiglioni-Casartelli Elisa, istitutrice, Lugano.
25. Cattaneo Carlo, professore, Lugano.
26. Censi Emilio, avvocato, Lamone.
27. Cometta Agostino, negoziante, Lugano.
28. Corecco Ercole, maestro, Bodio.
29. Curonico Don Daniele, parroco, Anzonico.
30. Demarchi Eugenio, consigliere, Astano.
31. Donninelli Giuseppina, istitutrice, Lugano.
32. Ferrari Giovanni, maestro, Sarone.
33. Ferretti Giacomo, maestro, Curio.
34. Ferri Giovanni, professore, Mendrisio.
35. Fontana Giulietta, Lugano.
36. Fontana Marietta, Tesserete
37. Fonti Angelo, maestro, Miglieglia.
38. Frasca Giuseppina, Breganzona.
39. Fraschina Domenico, avvocato, Tesserete.
40. Galletti Nicola, maestro, Origlio.
41. Galli Giuseppe, negoziante, Lugano.
42. Gartmann Martino, vice-rettore, Bellinzona.
43. Gianasci Luigi, maestro, Airolo.
44. Gorla Carlo, presid. del trib., Bellinzona.
45. Induni Giacomo, cassiere, Lugano.
46. Lepori Pietro, maestro, Campestro.
47. Lepori Pietro, magazziniere, Sala.
48. Lombardi Vittorino, Lugano.
49. Lubini Giovanni, ingegnere, Lugano.
50. Lucchini Ing. Pasquale, Gentilino.
51. Lurati Emilia, Lugano.
52. Luvini-Perseghini Giacomo, colonnello, Lugano.
53. Luvini-Perseghini Luigia, Lugano.
54. Mariotti Damiano, giudice supremo, Bellinzona.
55. Meneghelli Francesco, architetto, Sarone.
56. Missaglia Luigia, maestra, Barbengo.

57. Panzera Giacomo, maestro, Cademario.
58. Pavoni Maria, maestra, Cadempino.
59. Pedevilla Francesco, avvocato, Sigirino.
60. Pedevilla Lucia, maestra, Lugano.
61. Peri Giacomo, avvocato, Lugano.
62. Pioda Agatina di Locarno, a Berna.
63. Pioda G. B. Cons. fed. di Locarno.
64. Poncini Don Alberto, Lugano.
65. Poncini Giuseppe, ingegnere, Lugano.
66. Primo Angelo, negoziante, Lugano.
67. Quadri Giuseppe, prefetto, Agno.
68. Rainoni Erminia, Lugano.
69. Riva Alfonso, avvocato, Lugano.
70. Riva Chiarina del fu Stefano, Lugano.
71. Riva Emmanuella, Lugano.
72. Riva Gerolamo, avvocato, Lugano.
73. Rosselli Onorato, professore, Cavagnago.
74. Sala Maria, istitutrice, Lugano.
75. Saski Carlo, pittore, Calprino.
76. Soldini Carlo, consigliere, Chiasso.
77. Tarabola Giacomo, maestro, Lugano.
78. Trefogli Bernardo, pittore, Torricella.
79. Trezzini Giovanni, maestro, Astano.
80. Vannotti Francesco, maestro, Miglieglia.
81. Vanoni Marietta, Lugano.
82. Vegezzi Gerolamo, avvocato, Lugano.
83. Veladini Antonio, litografo, Lugano.

Sono dunque 83 nuovi Soci che vennero ad aumentare il numero dei Demopedeuti; anzi gli ammessi ammonterebbero a 92, ma *nove* non accettarono la nomina, probabilmente perchè proposti senza loro consenso da qualche più zelante che previdente socio.

La Presidenza in seguito nominò le Commissioni diverse per l'esame e rapporto sulle varie trattande esposte nella lettera di convocazione, e sopra altre mozioni avanzate in questa tornata.

Il sig. Battaglini sorse allora a proporre l'adottamento della seguente dichiarazione:

» La Società degli Amici della Educazione del popolo rende pubbliche grazie allo scultore Vincenzo Vela per l'ammirabil busto di Stefano Franscini sculto in marmo, oggi inaugurato; ed è festosa che in questo monumento si consacrino due glorie patrie in una: l'educatore del popolo e virtuoso magistrato, e il grande artista ».

Questa proposta fu adottata per acclamazione da tutti i Soci, fra gli applausi del numeroso uditorio.

— Il sig. Curato Curonico propone la stampa e la distribuzione ai Soci dei discorsi letti, all'inaugurazione del monumento Franscini, dal sig. Presidente Beroldingen e dalla signora Istitutrice Casartelli.

Il sig. Scalini propone che sieno pure distribuiti alle scuole.

Ambedue queste proposte vengono adottate.

Dopodichè la seduta venne levata e rimessa a domani alle 10 antimeridiane per lasciar tempo alle commissioni di allestire i loro rapporti.

Tornata seconda.

Presidenza del sig. Ing. Beroldingen.

Lugano 9 Settembre 1860

Apertasi la seduta alle ore 10 ant. nella sala del Gran Cons. si passò all'appello nominale, indi alla proposta e alla accettazione di nuovi membri della Società.

Costituitasi così l'assemblea colla presenza di 94 Soci, il sig. Presidente legge il seguente

Discorso d'apertura.

» La nuova Commissione Dirigente, nominata nell'assemblea sociale di Loco li 29 Agosto 1858, riceveva dalla cessante tutti gli Atti della Società addì 23 Novembre dello stesso anno.

Costituivasi in funzioni li 7 Dicembre successivo, e occupavasi per primo oggetto della pubblicazione del Giornale sociale e dell'Almanacco del popolo, rimasta in sospeso dal 1855 in poi.

Almanacco popolare.

Quanto all'Almanacco pel 1859, la stagione essendo troppo avanzata, fu impossibile di darvi attuazione; ma quello del 1860 venne affidato alla dotta penna del sig. Professore Giuseppe Curti, il quale adempì all'incarico con distinta maestria e con brillante successo. Son meritevoli di lode i sig.i Architetto Bernardazzi e Pittore Saski, i quali vi contribuirono con belle vignette; e me-

ritevole d'encomio è pure il Tipografo Colombi di Bellinzona che eseguì una nitida e bellissima edizione con cinque litografie, limitando il prezzo di vendita a soli cent. 40 per esemplare.

La Commissione ha impiegato ogni sforzo per conseguire in tempo utile la stessa pubblicazione per l'imminente 1861, ma sebbene abbia fatto vive istanze presso cinque persone assai competenti, non potè finora riescire nel suo intento. Non dispera però ancora di giungere al suo scopo.

Giornale della Società.

Per la compilazione del Giornale, la Direzione trovò nel sig. Canonico Ghiringhelli quella operosità disinteressata e quello zelo patriotico di cui egli ha già dato tante prove. Egli è sotto la sua direzione immediata che il nostro Giornale riprese in Bellinzona coi tipi di Carlo Colombi, fino dal 1.° Gennaio 1859, le sue pubblicazioni quindicinali, che continuano tuttora con piena soddisfazione della Società e del pubblico, sotto l'antica denominazione di *Educatore della Svizzera Italiana.*

Depurazione dei cataloghi.

La Commissione trovò pure necessario di addivenire alla depurazione dei vecchi cataloghi dei membri addetti alla Società, e in questo scopo pubblicava su tutti i giornali e diramava in appositi stampati la sua Circolare del 10 Gennaio 1859. — L'esito corrispose largamente alla aspettativa, e nel corso del medesimo anno, la Società, depurata d'ogni elemento eterogeneo, si trovò composta di 236 Soci, ai quali nella Sessione di Stabio si aggiunsero altri 24. —

L'elenco di questi 260 Soci fu pubblicato a stampa al principio dell'anno corrente, e servirà di base per le successive depurazioni.

Aquisto del Grütli in proprietà nazionale.

Questa nobile impresa nazionale venne assunta dalla Commissione, la quale con sua Circolare a stampa del 15 Marzo 1859 invitava il Ticino a prendere parte ad una sottoscrizione, affidandone precipuamente il merito e il concetto ai giovinetti e alle giovinette delle scuole.

Anche qui le nostre speranze non furono deluse, chè verso la fine di Agosto del medesimo anno 1859 la Commissione ha potuto spedire al Comitato Centrale di Zurigo la bella somma di fr 4122. Alla qual somma devono aggiungersi altri fr. 215. 30 pervenutici da Montevideo per cura dei nostri concittadini Gaetano Galli e Giovanni Beretta, che si fecero in quelle lontane parti iniziatori di una colletta a pro' del Grütli. La somma totale fornita per nostro mezzo dal Ticino fu dunque di fr. 4337. 30.

La Commissione non ha mancato anche in questa circostanza di pubblicare un contoreso a stampa ad edificazione del pubblico, e di distribuire ai giovinetti soscrittori le vignette commemorative a loro destinate.

Statistica delle Associazioni.

Il Dipartimento federale dell'Interno avendo invitato, con sua Circolare del 31 Dicembre 1858, tutte le associazioni svizzere a mandargli una speciale

Statistica, cogli atti, statuti e contiresi relativi, la Commissione ha corrisposto a questo Appello con una diffusa Relazione che porta la data del 20 Aprile 1859, e che trovasi inserita nel Copialettere della Commissione stessa.

Monumento Franscini.

Una delle risoluzioni dell'assemblea di Loco fu quella di far centro la Commissione nostra delle sottoscrizioni già in corso per erigere un monumento alla memoria dell'illustre concittadino Stefano Franscini. Il che venne con lodevole zelo iniziato in sullo scorcio del 1858 dalla Commissione in allora dirigente, sotto gli auspici dell'egregio nostro collega Consigliere di Stato Varenna. Al 21 Aprile 1859 il medesimo spediva alla Commissione attuale tutte le liste di sottoscrizioni, le quali ascendevano a quell'epoca a fr. 3654. 02. Sopra questa somma erano stati incassati fr. 2350. 79, pei quali ci furono mandate le rispettive cartelle della cassa di risparmio.

La Commissione attuale proseguì l'opera con tutto quello zelo che esigeva una così nobile impresa. La somma definitiva di sottoscrizioni da essa ottenuta, compresi i mille franchi donati dallo Stato ascende a . fr. 5101. 45

Da questa bisogna dedurre

a) per somme non incassate	fr. 44. 00	
b) per spese avute dall'Ispet. del 2.° Circondario .	» 7. 08	
	fr. 51. 08	51. 08
La somma disponibile risulta quindi di		fr. 5050. 37
Alla quale aggiungendo gli interessi maturati fino al 31 Agosto prossimo passato in		» 241. 51
La Commissione si trova avere nelle mani		fr. 5291. 88

Il contoreso di questa somma è già in pronto, ma il tipografo non potè riescire a terminarne la stampa per esser oggi distribuita. Questo contoreso sarà però spedito ai Soci con uno dei prossimi Numeri dell'Educatore.

La esecuzione del mausoleo venne affidata, come volle il voto unanime della Società, al rinomatissimo nostro Vincenzo Vela; e com'egli abbia egregiamente adempiuto l'incarico, voi medesimi lo avete veduto e giudicato.

La Commissione non può a meno di essere orgogliosa di aver potuto portare a compimento un così splendido edificio che rimarrà a perenne memoria di quel moto vitale che si è nuovamente ridesto nelle vene della Società Cantonale degli Amici della educazione del popolo.

Ritratto Franscini.

Per ciò che concerne la distribuzione alle scuole del Ritratto di Franscini, la Commissione non ha mancato, fino dall'8 Ottobre 1859, di mandare su questo proposito un vivo eccitamento al Sig. Commissario di Leventina Cipriano Togni. Più tardi con sua lettera del 15 Giugno p. p. indirizzava nuova istanza al Lodevole Dipartimento Cantonale di pubblica educazione onde volesse convocare al più presto la Commissione firmata a piedi del relativo Proclama

dell'Ottobre 1852, e deciderla a far eseguire questo Ritratto, in modo che potesse trovarsi in pronto verso la fine d'Agosto, all'epoca della inaugurazione del Monumento Franscini.

Finora non si ebbe alcun riscontro a questo proposito, ma le informazioni private avute dal Presidente lo assicurano che la Commissione del ritratto venne a suo tempo convocata, e che forse il medesimo potrà esser distribuito alla prossima apertura delle scuole.

La somma raccolta per tale oggetto e depositata sulla Cassa di risparmio ascende a fr. 1025. 16. Ma gli interessi accumulatisi dal 1 Ottobre 1855 in avanti la fanno ammontare a quest' ora ad oltre fr. 1250

Ristampa dello Statuto Sociale.

Gli esemplari dello Statuto Sociale essendo pressochè esauriti e dovendosene pur dare una copia a ciascun nuovo Socio, la Commissione ha creduto necessario di farne eseguire sino dal 1859 una nuova edizione in Bellinzona presso l'editore del Giornale Sociale.

Delle 250 copie in allora stampate ne sopravanza tuttora un numero sufficiente pei bisogni della Società.

Miglioramento delle condizioni dei maestri.

Fra gli incarichi dati alla Commissione nell'assemblea di Stabio eravi pur quello di fare ogni opera perchè i Supremi Consigli porgessero finalmente la sanzione legislativa al già esistente progetto di Codice scolastico, o almeno adottassero in via preliminare il proposto aumento di onorario pei maestri elementari minori.

La vostra Commissione ha indiritto su questo proposito al Gran Consiglio, sotto la data del 25 Novembre 1859, una caldissima istanza, la quale fu letta durante la Sessione autunnale di quell'anno e mandata alla rispettiva Commissione; ma anche quella Sessione trascorreva senza che i nostri voti fossero esauditi.

Giunse la Sessione di Maggio del 1860, e la Commissione rinnovò le sue istanze al Gran Consiglio con più fervore di prima, mediante un indirizzo che porta la data del 10 Maggio; ma non paga di ciò, il giorno 17 dello stesso mese diramava una energica Circolare a tutti i membri della nostra Società, che trovansi in numero di 31 nel Gran Consiglio e di 6 nel Consiglio di Stato, pregandoli a stare degnamente al lor posto e a rimanere fedeli al mandato loro conferto in proposito dalla Assemblea di Stabio.

Questa volta i nostri voti, se non intieramente compiuti, furono in molta parte assecondati, avendo il Gran Consiglio discusso e adottato in primo dibattimento la massima parte del Codice scolastico, convertendo specialmento in decreto legislativo l'aumento degli onorari ai maestri delle scuole primarie.

Tessitura serica

Come altro mezzo di migliorare la condizione dei maestri, l'Assemblea di Stabio, sulla iniziativa presa dall'Onorevole Consigliere federale G. B. Pioda,

incaricava la Commissione Dirigente di studiare il quesito concernente la introduzione della tessitura serica, e di indirizzare su questo proposito una Memoria dimostrativa al Lodevole Consiglio di Stato.

L'argomento era interessantissimo, ma nuovo e difficile. La Commissione dopo diverse discussioni, dovette arrestarsi il 26 Giugno p. p. al pensiero di proporre al Consiglio di Stato: ch'egli facesse assumere a Zurigo o a Basilea le informazioni preliminari necessarie, onde poter chiamare di colà uno o due abili tessitori incaricati di dare un corso di istruzione teorico-pratica durante la tenuta della scuola cantonale di metodica; per questo mezzo potersi formare un seminario di tessitori, dei quali i più capaci verrebbero poi incaricati, con appositi sussidi di attrezzi e di pecunia, a propagare il germe della industria sia nelle scuole Comunali, sia nei corsi centrali o preparatori di Metodica.

E il Lod. Consiglio di Stato, abbracciando questo suggerimento, con sua lettera del 28 dello stesso mese incaricava il nostro Presidente di eseguire egli stesso le necessarie perlustrazioni nelle suindicate due città, approfittando della sua andata in Berna come Deputato al Consiglio degli Stati Svizzeri.

Non mancava il nostro Presidente di adempiere l'incarico, e portavasi a visitare Basilea e Zurigo, estendendo le sue indagini anche alla finitima Como.

Quale sia stato il risultamento de' suoi studi, l'assemblea potrà giudicarlo dalla Relazione ch'egli ha indiritto il 4 corrente al Lod. Consiglio di Stato, e che per cortesia dello stesso venne stampata e distribuita ai Soci.

— Così oprando, la Società nostra ha dato al paese una novella prova dei molteplici vantaggi ch'ei deve aspettarsi dalle libere e patriotiche associazioni. L'aringo, o Signori, è nobile e santo! Corriamolo adunque con animo sereno e ardito, e ne saremo ricompensati dalla pubblica riconoscenza, e più ancora dal sentimento di aver fatto qualche cosa a pro' della patria.

Egli è sotto questi auspicî ch'io vi invito a riprendere con energia il filo dei vostri lavori. »

— Terminato questo discorso, la Presidenza invita il sig. avv. Pietro Pollini a leggere la Necrologia da lui presentata intorno al benemerito Socio D. Antonio Torriani, Prevosto di Mendrisio, morto li 30 Agosto 1859.

— Il sig. Pollini, in mezzo al silenzio generale, legge quanto segue:

» Fu saggio pensiero, lodevole costume, quello di evocare, dirò quasi, dalla tomba fra noi in queste solenni adunanze la memoria del cittadino che vivendo ha consacrati i suoi giorni, le cure, gli affetti alla popolare educazione, prima sorgente d'ogni prosperamento sociale.

Il sentimento della riconoscenza, a tutti sacro, è pressochè un bisogno, un dovere per le colte e libere nazioni, le quali nel soddisfarlo sè stesse sublimano, ed accrescono di maggior splendore chi n'è l'obbietto, e suscitano nobili gare e forti eccitamenti all'opere grandi e generose.

Così volle la nostra Società che, mercè l'iniziativa da lei presa e lo

slancio dato alla popolazione, il Ticino nella fausta giornata di ieri compiesse un atto di solenne gratitudine verso il *padre della educazione e della Patria*, verso l' *immortale Franscini*, e così intende oggi, sotto più modeste forme, onorare d' un ricordo uno de' suoi membri, l' estinto Prevosto Antonio Torriani da Mendrisio, benemerito della popolare educazione non solo, ma della patria ancora.

Nè si creda per avventura che questa lode abbia sul mio labbro ad inaridire, mentre piucchè dall' amore del sangue o dalle voci del cuore, dessa è dalla forza del vero suffulta, ed i fiori che io spargerò in oggi, ancor commosso, su quella tomba onorata, saranno i medesimi che nel dì nefasto 30 Agosto 1859 vi versava a piene mani un popolo intiero desolato per la perdita di chi veniva appellato il *Padre dei poveri*, *il martire di carità*, *il servo di tutti*.

In più modi, o signori, si può essere amico della popolare educazione e rispondere degnamente allo scopo prefisso dalla nostra Società. Chi col sudore della fronte consacra le ore del giorno e le veglie notturne sulle dotte pagine e sugli onorati calami alla ricerca del vero ed alla diffusione nelle masse; chi con rara abnegazione scende nella nobile palestra per drizzare i primi passi della crescente adolescenza, dirigere le loro vergini menti, infervorare i loro giovani cuori ai gloriosi ludi della scienza e della virtù sè stesso sacrificando all'avvenire della Patria che tutto riposa sull'educazione del popolo; e chi da ultimo traduce allo stato di realtà i sommi vantaggi che per l'educazione stessa il popolo lautamente usufruisce e mercè i quali non è una chimera nel mondo la virtù, e l' età dell'oro si rinnovella.

Il Sacerdote Torriani, non trascurando i primi, dedicò specialmente sua cura a quest' ultimo mezzo, ed Apostolo di virtù e di verità in forza del sacro ministero di cui era insignito, volle essere però egli stesso il testimonio vivente di quelle virtù e verità che ad altri predicava.

Quindi = l' uomo di carità che vendeva i suoi beni per distribuirli alla » indigenza: il Pastore evangelico che tutti voleva amici per formare un sol » ovile; che tutti, non esclusi gli stessi suoi nemici, aveva in cuore per » amare e beneficare. =

La sua fede incontaminata e pura all' avita religione non gl'impediva di gloriarsi pubblicamente del sincero ed ardente amor di patria di cui diede sempre non dubbie prove, e dal prestarsi volonteroso a predicare apertamente il rispetto alle leggi ed alle Autorità, l'amore alle nostre libere istituzioni.

Memore del sacro mandato che i Sacerdoti hanno ricevuto dal Cielo appo gli uomini, vi conformò coscienziosamente ogni azione della sua vita, e là dove era una lagrima a tergere, un bisogno da soccorrere, una discordia da attutire, un' opera generosa a compiersi, quivi si associava di continuo il nome del Sacerdote Antonio Torriani.

Questi fu uno tra i primi fondatori della nostra Società, e dei pochi Sacerdoti che vi si mantennero costantemente fedeli, come fu uno dei pochi

che concorse con zelo ed affetto a promuovere la sottoscrizione a favore dell'istituto eminentemente cristiano e filantropico del *Sonnenberg* presso Lucerna.

Amante dei fanciulli, egli gioiva di vederseli attorno, onde instillar loro per tempo l'amore allo studio ed alla virtù Visitava con solerte cura le scuole, ove incoraggiava la gioventù ad istruirsi e ne premiava i progressi, provvedendo altresì a proprie spese a quei giovinetti o giovinette che stretti dall'indigenza non potessero usufruire del beneficio delle scuole.

Ecco il perchè la sua vita fu a tutti preziosa, e come la morte del nostro consocio Torriani fu universalmente compianta come una grande e profonda sciagura.

Ecco il perchè, novilustre appena, scendendo nel sepolcro, il Torriani traeva seco i cuori di un popolo intiero, lasciando vivissimo desiderio di sè in quanti hanno in pregio il sentimento del giusto e dell'onesto, e sanno apprezzare degnamente la santità d'una religione che Iddio ha concesso agli uomini come primo *patto sociale*, come pegno di *reciproco amore e fratellanza*, come *arra di pace e di libertà*.

Ebbe il Torriani ciò nonostante dure prove a patire e crudeli vessazioni. Forse perchè egli ebbe il coraggio di smascherare l'ipocrisia dei *falsi profeti*, e gridar loro che il sacerdozio era ministero di conciliazione e d'amore. non campo di passioni e di predilezioni politiche! Forse perchè egli propugnò caldamente l'opera della diocesana separazione, come il mezzo da lui avvisato il più acconcio a conciliare le vertenze politico religiose del Cantone! ....

Tanto può l'ira ne' celesti cuori!

Frattanto le ossa venerate di quell'Angelo in terra riposano in pace nel Cimitero di Mendrisio, e la sua effigie in marmo scolpita, opera del valente scultore Pietro Bernasconi di Morbio Superiore, rilevasi maestosa dal monumento che vi è sovrapposto, destinato a ricordare alle lontane generazioni le tante virtù cittadine del nostro confratello ed amico.

E la memoria del Sacerdote Antonio Torriani vive cara fra le benedizioni e le lagrime di mille cuori riconoscenti, nè la forza del tempo, nè l'opera dei malevoli arriveranno giammai a cancellarla. »

— L'assemblea, commossa, risolve che questa Necrologia venga inserita in uno dei prossimi numeri del Giornale Sociale.

— Il sig. Dottore Gabrini, Cassiere della Società, legge il seguente Rapporto sul Contoreso 1860 e sul Preventivo 1861.

» Il bilancio di cassa che sottopongo al vostro esame, non può per la natura stessa delle principali nostre spese le quali non si saldano prima della fine di Dicembre, dare una precisa nozione del nostro stato finanziario, se non a patto di esser depurato dalle spese appartenenti all'esercizio anteriore, ed accresciuto di quelle relative all'esercizio in corso non ancora saldato. Oppure si può, come per maggior chiarezza si praticò l'anno scorso, riassumere in

uno specchio gl'introiti e le spese dell'esercizio. Questo è quanto mi propongo di fare anche quest'anno, riserbandomi a chiudere il rapporto coi riflessi che ponno concernere il bilancio stesso.

L'anno scorso la Società contava 236 soci paganti, i quali, per morti, partenze o demissioni, si ridussero a 211. I demissionari furono in parte rimpiazzati coll'ammissione di soci nuovi dei quali 22 pagarono già la tassa d'ingresso.

Le entrate del 1860 ponno quindi riassumersi nel seguente specchio:

N. 211 Annualità pagate dai soci	a fr. 3	Fr. 633. —
» 22 Tasse d'ingresso dei soci nuovi	» 5	» 110. —
» 15 Abbuonati al giornale sociale	» 5	» 75. —
» 21 Maestri abbuonati con prezzo di favore	a fr. 3	» 63. —
Semestre int. delle Cart. Deb. Pubb. al 4 1/2 sul capit. di 1800		» 40. 50
Semestre medesimi interessi sul capit. ridotto a fr. 1700 per estrazione di una cartella		» 32. 25
Lasciando adunque intatto il capitale presso la Cassa di risparmio, le entrate ammontano a		Fr. 959. 75.

Le uscite di quest'anno a fine Dicembre ascenderanno:

Per stampa e redazione del Giornale sociale	Fr. 800. —
Spese postali per diramazione del medesimo	» 60. —
Manoscritto dell'Almanacco popolare	» 50. —
Spese impreviste	» 25. —
Totale delle spese	Fr. 935. —

Dal quale specchio chiaramente emerge che anche senza toccare gl'interessi dei capitali giacenti presso la Cassa di risparmio, si potrà far fronte colle sole entrate ordinarie alle spese del 1860; ciò che era necessario constatare prima di passare all'esame del bilancio stesso.

Procedendo ora a questo esame, convien notare innanzi tutto che l'anno scorso si deposero, prima della fine dell'esercizio, somme notevoli alla Cassa di risparmio, ciò che costrinse a saldare i conti di quell'esercizio con parte degl'introiti dell'esercizio in corso; con che fu scansato l'inconveniente di ritirare in Dicembre fondi della Cassa di risparmio, per ricollocarveli poi in Gennaio dopo l'entrata delle annualità ecc. del 1860.

Eliminando dunque dal bilancio di cassa il prodotto di una cartella di fr. 100 del Debito redimibile sortita all'estrazione di luglio, e la spesa di fr. 120 per compra di una cartella della Cassa di risparmio, esso ci presenta un'attività di fr. 1220. 77 contro una passività di fr. 1163. 05.

A saldare le spese dell'esercizio 1859 si sborsarono fr. 661. 20. invece dei fr. 600 previsti nell'ultimo rendiconto. La differenza in più è relativa alla stampa non preveduta di regolamenti ed altri atti della Società; a maggiori spese postali non calcolate; ed al trasporto e spedizione delle vignette Grütli, che dovettero esser pagati dalla nostra cassa.

A far fronte a questi arretrati dell' esercizio 1859 non avevamo in cassa che fr. 244. 02, per cui si dovette prelevare la residua somma di fr. 408. 18 a saldo sugli incassi del gennaio 1860. E non rimane quindi di questi incassi che la somma di fr. 559. 57 per sopperire alle spese di quest' esercizio corrente, le quali come si è detto ascenderanno a fr. 935. Dovranno dunque esser caricati all'esercizio del 1861 circa fr. 375, qualora non si preferisca alienare qualche cartella della Cassa di risparmio.

Pei motivi detti più sopra io suggerirei di preferire il riporto del saldo all'anno prossimo venturo, all' epoca cioè degl' incassi che si fanno in Gennaio. Con che si eviterebbe anche il giro delle somme che vengono incassate dal tipografo in Bellinzona, e spedite al Cassiere che potrebbe risiedere in altra località.

Venendo ora al presuntivo per l'anno 1861, vorrei sperare che l' attuale numero di 233 soci non diminuirà quest' anno che di una dozzina; mentre per le circostanze straordinarie dell' odierna riunione avremo un buon contingente di soci nuovi; non credo esagerare nel valutarlo a una trentina almeno.

Le nostre entrate pel 1861 si potrebber quindi riassumere nel seguente specchio:

N. 221 Annualità degli attuali soci	Fr. 663. —
» 30 Tasse d' ingresso	» 150. —
Prodotto d' abbonamenti al Giornale sociale	» 140. —
Interessi cartelle Deb. Pubbl. redim. sul capitale di fr. 1700	» 76. 50
Interessi delle Cartelle della Cassa di risparmio	» 72. 38.
Entrata totale del 1861	Fr. 1101. 88.

Cioè circa fr. 1100 di entrata. La qual somma basta esuberantemente a coprire le spese ordinarie dell' esercizio e permetterà forse di lasciar giacenti e capitalizzare gli interessi dei nostri fondi collocati presso la Cassa di risparmio.

Le spese ordinarie pel 1861 consteranno infatti di

fr. 800 per stampa e redazione del Giornale
» 60 per affrancazione e diramazione del medesimo
» 50 pel manoscritto dell' Almanacco popolare
» 25 per motivi non preveduti

cioè fr. 935 in totale.

La Commissione propone di omettere la posta relativa al sussidio pagato all' Asilo di carità per l' infanzia in Locarno dall' epoca della sua fondazione fino al giorno d' oggi; perchè questo sussidio venne accordato per incoraggiar la fondazione di un istituto che ora prospera pei fondi largiti dalla beneficenza dei locarnesi, e perchè non si potrebbe equamente negare un egual sussidio agli altri asili esistenti nel Cantone, qualora si credesse continuarlo a quello di Locarno.

Ho inoltre omesso la posta di fr. 100 per la biblioteca dei maestri. Questa posta ha sempre figurato nei preventivi, senza che le diverse Commissioni dirigenti che si succedettero avessero trovato il modo di erogarla. Se la nuova Commissione vorrà tentar l'attuazione di un progetto che potrebbe riuscir di giovamento ai maestri, i fondi giacenti presso la Cassa di risparmio ne daranno i mezzi.

Rivolgendo ora uno sguardo al complesso del nostro stato finanziario, possiamo rallegrarcene: giacchè abbiamo riattivato, anche senza il concorso delle Società sorelle, la pubblicazione del Giornale, ed abbiamo soddisfatto agli obblighi assunti dalla Società senza scemare il capitale sociale. Nel Gennaio 1852, allorchè mi venne affidata la cassa della Società, questo capitale non giungeva infatti alli fr. 2000; mentre ora consta di fr. 3500 circa; e deducendo pure le spese che rimangono ancora a carico dell'esercizio 1860, esso oltrepasserà ancora i fr. 3000.

Non potremmo dunque lamentarci dello stato delle nostre finanze. Se non che, male si corrisponderebbe alla missione della Società accumulando i contributi sociali alla Cassa di risparmio. I nostri risparmi devono tutti essere erogati a favorire la pubblica educazione, e nostra principal cura deve essere di trovarne il più utile impiego.

La Commissione vi propone l'introduzione dell'apicultura nel Cantone, come mezzo di sussidiare la classe tanto benemerita e sì male retribuita dei maestri. Se la Società vorrà destinar parte dei nostri risparmi a dar vita a questo pio desiderio, essa potrà vantarsi d'averne ricavato un frutto incalcolabile.

Vogliate, signori, prender in esame ed accordar la vostra approvazione alla mia gestione, ed esonerarmi finalmente da una carica alla quale già replicatamente vi pregai di chiamare un altro socio, e preferibilmente un socio residente in Bellinzona ove si stampa il nostro Giornale sociale.

Saluto fraterno. »

— Finita questa lettura, il sig. avv. Ernesto Bruni sorge a far rapporto in nome della Commissione incaricata di esaminare questo oggetto.

Ecco il tenore del rapporto:

» La vostra Commissione ha esaminato, per quanto la ristrettezza del tempo lo permetteva, il Bilancio di Cassa presentatoci con ragionato Rapporto 8 corrente dallo zelantissimo nostro cassiere sig. dottore Gabrini.

La gestione non è complicata, chè non trattasi di quella dello Stato: la ristrettezza del tempo non ci ha quindi impedito l'esame delle pezze giustificative ed il raffronto delle cifre dateci dal Cassiere con quelle apparenti dai Registri.

Tutto abbiamo trovato regolare e conforme, ed in modo assai chiaro registrato.

Noi non ci occupiamo che della parte finanziaria (consuntivo 1860, e pre-

ventivo 1861); perocchè degli argomenti riflettenti la parte morale lautamente ragiona il discorso di apertura 9 corrente dell' onorevole nostro sig. Presidente; ed apposite Commissioni d'altronde ne parleranno quest'oggi sia dell' *Almanacco Popolare*, sia del *Giornale della Società*, sia della *Tessitura serica*, sia dell'*Apicoltura*. — Diremo soltanto che la nostra associazione, grazie alla intelligente operosità dell' attuale Commissione, si è scossa dal letargo, in cui pareva, anni sono, caduta, e vive oggidì di una florida vita.

La nostra Società conta 233 Soci. Questo numero va aumentando coll' ammissione di Soci nuovi.

Le entrate del 1860 ammontano a	franchi	959. 75
Le spese a tutto Dicembre 1860 a	»	935. —
Avanzo:	franchi	24. 75

Dallo specchio del sig. Cassiere, cui ci riportiamo, risulta, che anche senza toccare agli interessi dei capitali, giacenti presso la Cassa di risparmio, si potrà far fronte alle spese colle sole entrate ordinarie.

Quanto al *saldo dei conti tra un esercizio e l'altro*, noi aderiamo al sistema praticato del *riporto del saldo all'anno prossimo venturo, all'epoca cioè degli incassi che si fanno in Gennaio*. Ne proponiamo dunque la continuazione, a vece di adottare l'alienazione di cartelle sulla Cassa di risparmio. E di cartelle parlando, avvertiamo che una di fr. 100 del debito redimibile fu incassata per l'estrazione di luglio, ed un'altra di fr. 120 se n'è acquistata presso la Cassa di risparmio; e come meglio si evince dal citato Rapporto del nostro cassiere, il quale ci apprende, che il bilancio di cassa, eliminando tanto l'una cartella, che l'altra, ci presenta un'*attività* di franchi 1220. 77
contro una *passività* di » 1163. 05

Attività in più franchi 57. 72

Quanto al preventivo del 1861, abbiamo un' Entrata di Fr. 1101. 88
Uscita di » 935. —

Sopravanzo Fr. 166. 88

Le attività generali sociali risultano di fr. 3565. 09

Ecco le nostre forze. Nelle spese si omette la posta relativa al sussidio pagato sin qui all'Asilo infantile di Locarno. L'istituto prospera; cessa quindi la ragion del sussidio; chè altrimenti bisognerebbe estenderlo agli altri Asili. Si è pure omessa la posta di fr. 100 per la Biblioteca dei Maestri, — cifra sempre finora registrata oziosamente nei preventivi. Se questa Biblioteca sorgesse, i fondi presso la Cassa di risparmio potranno provvedere alla bisogna.

Il nostro piccolo stato finanziario è tale, o Soci, che effettivamente ci rallegra, e ci mette in posizione di erogare alcuni dei nostri risparmi a favorire la pubblica educazione, o qualche ramo di essa.

Laonde abbiamo l'onore di proporvi:

1. È approvata la gestione dell'esercizio 1859-60.

2. È approvato il preventivo per l'esercizio 1860-61.

3. Sono resi i più sentiti ringraziamenti alla benemerita Commissione Dirigente ed al di lei Cassiere.

4. Ove la Società addotti o l'introduzione dell'apicoltura, o quella della tessitura serica, o l'una e l'altra, la Commissione Dirigente è autorizzata ad un sussidio annuo in relazione alle nostre piccole forze. »

(Seguono le firme)

Apertasi la discussione, il sig. dottore *Lurati* rammenta che la Società nostra è erede della cessata Società di utilità pubblica, e che a questa ella deve in buona parte la floridezza del suo stato sociale, essendo entrata in possesso di molte azioni che quella possedeva nella Società della Cassa di risparmio e di altre cartelle di qualche valore. Desiderebbe però che qualcuno esponesse cosa si è fatto di questi valori e come vennero impiegati.

Bruni risponde che a parer suo l'argomento toccato dal sig. Lurati è estraneo alla questione del Contoreso e del Preventivo; doversi la discussione restringere su questo campo, sul quale la Commissione Dirigente merita ogni lode. Aggiunge tuttavia che dalle informazioni assunte emergerebbe che la madre è morta non lasciando eredità che di soli affetti, alla riserva di poche azioni nella Società della Cassa di risparmio.

Beroldingen presidente espone che l'eredità raccolta dalla Società d'utilità pubblica consiste in un capitale di circa fr. 200 deposto sulla Cassa di risparmio a favore dei danneggiati dalle alluvioni, e in 18 azioni nella Società della Cassa medesima. Queste azioni erano *venti* in origine, ma due di esse furono realizzate dalla cessata Società per sopperire a diverse spese. Ogni azione porta un capitale di Mil. L. 50; che coll'aumento progressivo dei fitti capitalizzati ascendono quest'ora a fr. 100 cadauna, a un dipresso. I titoli sono tuttora nelle mani della Presidenza della estinta Società, dalla quale saranno ritirati a suo tempo. Come posseditrice di queste 18 azioni, la Società nostra potrà poi prender parte alla votazione degli Azionisti sulla destinazione da darsi al capitale di fr. 80mila circa che forma a quest'ora l'utile netto della Società della Cassa di risparmio, ma non potrebbe da sola disporne a suo talento.

Lurati. Non ho già detto che noi potessimo disporne a bene-

placito, nè tanto meno ho voluto muover querela sulla amministrazione. Ho voluto soltanto domandar spiegazioni, che sono ben contento d'avere ottenuto, e comunicare alla Società una buona notizia, facendole conoscere quelle fra le nostre risorse che non a tutti erano conosciute.

Chiusa la discussione, le *quattro* proposte della Commissione della gestione vengono successivamente adottate dalla Assemblea.

— Il sig. consigliere Costantino Bernasconi legge il rapporto della Commissione sulla introduzione della tessitura serica a domicilio.

»La Commissione incaricata dell'esame sul Rapporto per la introduzione della tessitura serica nel Cantone Ticino redatto dal sig. Presidente ing. Beroldingen per incarico del lod. Governo si è occupata del suo oggetto con quello zelo che merita una materia di tale importanza per tutto il Cantone.

Noi siamo di quelli che vediamo il molto che si è operato per la prosperità del paese dal principio del secolo, cioè dall'epoca della sua rigenerazione, ma siamo in pari tempo di quelli che vediamo quanto rimane ancora a farsi, specialmente nel campo delle industrie. Manca nel Cantone una tale industria che sia per così dire accessibile a chiunque ha voglia di lavorare, egualmente adatta al monte come al piano, alla città come alla campagna, complemento di tutte le altre occupazioni senza punto arenarne alcuna. Questa industria non è da scoprirsi, basta gettar l'occhio intorno a a noi e nella nostra Svizzera e nella vicina Italia; basta anche gettare un occhio retrospettivo sul nostro paese e lo vediamo. Giusto fu il pensiero di rivolgersi ad una materia prima indigena, simpatica e lucrosa come è la materia serica; nè dubitiamo che dal pubblico sia accolto col più grande favore.

Ci conforta l'aver veduto che dallo scorso anno in cui il primo pensiero fu gittato nel seno della nostra società, esso ebbe già sviluppo ed incremento. Il lodevole Governo, dalla nostra società officiato, incaricò il signor Beroldingen ad utilizzare la sua presenza nell'interno della Svizzera per studiare il tema. Un altro giovine nostro socio lo studiò spontaneamente e ne fu il frutto l'interessante memoria che sta negli atti della commissione. E già sappiamo che qualche padre di famiglia incamminò la figliuolanza allo studio pratico dell'arte. Questi sono buoni principi che ci fanno bene augurare.

La relazione del sig. Beroldingen al lodevole Governo ci dimostra come si sia già avanzato sul terreno dell'applicazione, avviando delle trattative con alcune case di Zurigo che spianano la via alla effettiva introduzione, e se queste pratiche, come nulla ne fa dubitare, saranno condotte a buon fine, otterremo lo scopo di introdurre immediatamente le scuole di tessitura, di formare degli operai e di dar loro del lavoro.

Certamente rimane la dipendenza degli operai da fabbricanti di altro Can-

tone, ma facile sarà fare un secondo passo, e appropriarsi tutto il vantaggio della fabbricazione quando sarà fatto il primo passo. Per ora pare improvvido consiglio il volere andar più in là.

La Commissione non entra nei dettagli della relazione, alla quale per quanto è in lei si associa, proponendo di adottarne le conclusioni, in guisa però che la somma di fr. 2000 da dimandarsi al Gran Consiglio non sia tassativamente destinata alle applicazioni, che sono in modo presuntivo state indicate per giustificar la cifra.

Lo Stato che spende provvidamente per l' istruzione ed educazione della nostra gioventù delle somme ragguardevoli in proporzione delle nostre finanze, non può arretrarsi fosse anche ad un sacrifizio maggiore per un esercizio che non è da meno del leggere e scrivere. Ogni istruzione del popolo deve finire col dargli in mano i mezzi di una onorata e proficua occupazione per sostentar la sua vita; e certo non sarà la meno lodevol spesa quella che ad un sì essenziale scopo è destinata.

Noi abbiamo accennato anche ad una memoria di un nostro socio, l'ispettore Virgilio Pattani. Noi l'abbiamo trovata atta a gittar luce sulla materia, redatta con molto accorgimento e comprendente considerazioni di economia politica generale e di tecnica speciale, e vorremmo proporvi e ne proponiamo la stampa, subordinata però ad una revisione che vorremmo eseguita dall'autore con un' escursione alle officine seriche della vicina Italia, ond'egli possa col paragone completare le sue idee, appropriarsi la vera nomenclatura tecnica italiana e rivedere dopo questo nuovo studio la sua memoria, che allora sarebbe data alle stampe. L'equo indennizzo che a questo giovane solerte del ben pubblico dovrebbe essere offerto sarebbe da comprendersi nelle spese preliminari assunte dal Governo, nè crediamo che lo stesso si rifiuterà.

La Commissione adunque vi propone:

1. Di raccomandare al Governo le conclusioni del rapporto del suo incaricato sig. Beroldingen.

2. Di far compire per mezzo del sig. Virgilio Pattani gli studi da lui intrapresi nell' interno della Svizzera con una visita agli stabilimenti italiani, onde, riveduta la sua memoria, possa essere stampata. »

(Seguono le firme).

Queste due proposizioni vengono dalla Assemblea adottate, senza che si elevi in proposito alcuna discussione.

— Il sig. avvocato *Lampugnani* legge il seguente rapporto sul quesito della attivazione degli esercizi ginnastici nelle scuole.

» La Commissione, che Voi incaricaste dell' esame intorno alle proposte per la attivazione degli esercizi Ginnastici nelle scuole Comunali e Cantonali vi presenta il suo rapporto.

La Repubblica è un sistema di governo, il quale si sostiene e si alimenta dalla virtù de' cittadini, che ad un tempo si rappresentano sulle scene della

politica e sui campi militari. Tale sistema dev'essere perciò, ond' abbia florida e possente vita, fortemente soccorso da quelle istituzioni che alla virtù de' cittadini intendono, e la formano, e la fanno ne' termini più popolari famigliare. Il Governo ha egli dunque un pensiero non solo per la educazione intellettuale e morale de' figli del popolo, ma per quella educazione, che come già si espresse il poeta, consiste in

« Durar le membra alla palestra, al salto ».

Eccovi, o signori, l'importanza delle Ginnastiche Istituzioni.

E in vero, se riguardiamo alle remote Repubbliche della Grecia, noi ricordiamo i ludi che si esercitavano ne' Giuochi Olimpici, dove da tutte parti dei lidi mediterranei raccoglievasi l'eletta gioventù a far prova di quanta fosse vigoria ed agilità nelle membra. Così pure ne' Giuochi Istmici, ne' Giuochi Nemei, ne' Pittici, d'onde i sublimi canti di Pindaro.

Nè il sesso, chiamato forte, si esercitava solo a fortezza, chè il femmineo e dilicato non rifuggiva dall'indurarsi il molle e leggiadro corpo in gagliarde palestre.

Da queste scuole, solenni, poichè vi concorrea il popolo tutto di Grecia, e costituivano il massimo de' pubblici patri trattenimenti, uscivano poi quelle milizie, che avare di riposo, della fame e della sete pazienti, agili nel corso, pertinaci al proposito, delle armature pesanti della difesa e della offesa cariche, rompevano e distruggevan le migliaia di coorti che dalla voluttuosa Persia l'ellenio suolo inondavano. E l'animo che albergava in que' forti petti non meno indomito e robusto si educava per questo istesso metodo di educazione che il corpo governava. Onde gli eserciti di eroi che empiron di loro gesta e del nome loro la terra tutta e la Storia.

Di queste istituzioni Roma pure si valse, e come tradusse a sè proprie le greche discipline nelle scuole, questa ancora alimentò; e Roma ebbe il Circo, il Colosseo: ebbe il dominio del mondo.

Li tempi feodali, non curate le scuole che allo sviluppo delle facoltà intellettuali si aprono, si occuparono dell'armi solamente; e non fu generoso paladino chi non sapesse correr giostre, farvi mostra di poderose fisiche forze, di portamento snellamente leggiero ed ispedito, e di destri atti. E per ottenere questa perfezione delle membra, unica disciplina coltivarono la Ginnastica.

Delli Elveti costumi ci dà memoria nelli Commentari Giulio Cesare, primo a penetrare le Alpi, come pensatore oltre che capitano, delli esercizi al nuoto, alle lotte, alle cacce, alle corse, e altri di più terribil carattere. De'quali la moderna Elvezia, di gentili e colti costumi, non però meno forte, redò solo quelli che colla gentilezza e coltura delli animi trovò confacenti. Le società cantonali e federali di Ginnastica, li annuali giuochi che da queste si offrono spettacolo al popolo, manifestano non negletti fra noi a' dì nostri questi tradizionali esercizi, mentre pur fanno lautissima prova, che è di governi popolari specialmente la eredità delle ginnastiche discipline, dal popolo come patrimonio geloso custodite per secoli a mantenere la fortezza delle membra, dalle quali la fortezza della patria indipendenza e libertà risulta.

Nessun dubbio adunque nel ritenere sommamente utile, diremo anzi necessaria, come parte di educazione la Ginnastica.

Ma dappoichè siam chiamati a dare un nostro pensiero in proposito intorno il possibile esercizio di questo insegnamento nelle scuole nostre, ci è duopo considerare, se l'attuale sistema di popolare educazione nella Repubblica Ticinese vigente siavi consentaneo.

Pare che lo spirito del popolo nostro, e specialmente del volgo, duri fatica ad apprendere di quale utilità ritornar possa la istituzione. Il pregiudizio vi è contrario; le passioni partigiane, reagendo a tutte cose che dall'avversa fazione, avvegnacchè necessarie ritenute, si operino, frapposero ostacolo: fuvvi chi interdisse come empia ed immorale questa educazione delle membra. Per lo che, se in alcuni anni a noi vicini pareva che le istituzioni della Ginnastica prendessero radice, non nelle legislazioni solo, ma nella vita del popolo, non ha guari ne vedemmo divelti dal suolo, abbandonati e diserti i primi stromenti. Poca fiducia si nutre quindi di una subita e pronta applicazione, che feconda di risultamenti possa in oggi aver luogo.

Ma se la Società, alla quale l'onor cittadino ci ha legati, debb'essere promotrice d'ogni generoso intendimento, non deve perciò rimanersi dal soccorrere a tutti que' mezzi e spedienti che allo scopo ci conducono, i pregiudizi volgari respingendo, l'ira delle avverse fazioni combattendo, e in non cale ponendo la bestemmia della sociale ipocrisia. Il sole apre la via alla propria luce sciogliendo la nebulosa tenebra che involve le create cose, che poi feconda e matura

Ma, come si è detto, un generale insegnamento pubblico della Ginnastica non pare possibile colla troppo dispersa e minuta istituzione scolastica minore. Nè a ciò troverebbesi attualmente l'istitutore capace di queste ginnastiche discipline, per le quali ci voglion esperte persone, e specialmente a queste arti educate nelle scuole, ove oltre il metodo, apprendesi anche la ragione loro, senza della quale non utili, ma dannose tornerebbero.

La Commissione, quantunque nell'intima convinzione della bontà dell'argomento in discorso, non crede possibile oggi una generale applicazione, la quale però vuolsi preparare.

E non può che caldamente raccomandare:

1.° Sia resa obbligatoria la istituzione ginnastica nelle scuole Maggiori, Ginnasiali e Cantonali non solamente, ma nella scuola di Metodica, perocchè da quella uscir denno li apostoli della popolare educazione, che non sarà mai perfettamente compiuta per la Repubblica senza la Istituzione Ginnastica. Così la legge non sarà parola morta;

2.° Siano per cura della Autorità esecutiva, e specialmente del Dipartimento di Pubblica Educazione, raccolti li Regolamenti e Statuti delle Società Ginnastiche Cantonali e Federali Svizzere, tedesche e francesi, e faccia opera perchè raccogliendo da questi quanto si può render proprio a noi, ne promuova l'amore e l'esercizio, assegnandovi eziandio de' premi.

Per la qual cosa si interessi la Commissione Dirigente della Società a far

sentito il nostro pensiero e la risoluzione nostra alla Superiore Autorità, perchè la prenda in considerazione.

Informe, mal corretto è il presente rapporto, chè il troppo breve periodo concesso, e li scarsi lumi in materia del relatore non permisero di meglio. La discussione darà più ampio sviluppo; e valga pure l'aver gittato una pietra fondamentale, perchè altri innalzi l'edificio. »

— È aperta la discussione.

Il sig. *curato Curonico* fa conoscere essere impossibile che nella scuola di metodica, già sopraccarica di molteplici rami di insegnamento, si possa introdurre senza dissesto anche quello degli esercizi ginnastici. Crede però che si potrebbe farlo, sopprimendo il ramo della selvicoltura.

Ghiringhelli è pure d'avviso che colle materie attualmente prescritte non si possa efficacemente introdurre nel Corso di metodica l'insegnamento della ginnastica, nè tanto meno che convenga farlo ad esclusione della Selvicoltura; coglie quest'occasione per esprimere francamente la sua convinzione, che il detto Corso non potrà mai compiutamente raggiungere il suo scopo, sin quando non venga convertito in Seminario permanente pei maestri.

Lampugnani espone i vantaggi dell'insegnamento della selvicultura, e si oppone al pensiero di escluderlo dalla Metodica, la quale, secondo lui, potrebbe benissimo abbracciare ambidue i rami.

Beroldingen Presidente propone che le conclusioni della Commissione sieno rimesse al Comitato Dirigente, onde vi dia corso colle modificazioni rese necessarie dalla presente discussione, e che contemporaneamente il Comitato stesso abbia a farsi iniziatore presso il Consiglio di Stato per ottenere la stabilità della Scuola di Metodica.

La proposta Beroldingen, messa ai voti, è adottata.

Dopo la votazione sorge il sig. *Consigliere federale Pioda*, e accennando alla somma importanza della iniziativa testè risolta, tendente alla mutazione radicale di una legge già esistente, osserva essere necessario che questo oggetto sia bene studiato, e che venga dimostrato come possa, al caso, attuarsi l'ideato Seminario dei maestri senza soverchio aumento di dispendio per lo Stato, collo utilizzare qualcuno degli attuali Istituti, o in altro modo. Propone quindi che la relativa Memoria da inoltrarsi al Consiglio di Stato venga elaborata da apposita Commissione da nominarsi dall'Ufficio

Dirigente, sotto la presidenza dell'attuale sig. Pres. Beroldingen.

L'Assemblea avendo dato la propria adesione a questa proposta, l'Ufficio compone la detta Commissione come segue:

Beroldingen Presidente
Ghiringhelli Direttore della metodica
Lampugnani Ispettore
Bonzanigo Ispettore
Donetti Professore

— Seguendo l'ordine del giorno, il Presidente accorda la parola al sig. Canonico Ghiringhelli per la lettura del suo rapporto intorno alla progettata distribuzione di arnie ai maestri elementari, colle rispettive famiglie di pecchie.

Questo rapporto suona come segue:

» Onorati dell'incarico di esaminare se ed in qual guisa convenga propagare la coltura delle api e chiamarla in sussidio delle troppo ristrette finanze dei maestri, dobbiamo confessare che l'argomento, che a prima vista umile si presenta e in apparenza degno di poca considerazione, ingrandisce e acquista notevolissima importanza quanto più a fondo si esamina; come d'altra parte crescono le difficoltà dell'attuazione quanto più si discende nel campo della pratica.

Niuno al certo contesta l'utilità dell'apicoltura; ma pochi forse son quelli che si rendono un esatto conto della grandezza de' di lei vantaggi. Non v'è nell'agricoltura, nella pastorizia, e forse in niun ramo d'industria, fondo o capitale così piccolo che produca un interesse così grande, ed un prodotto netto così vistoso. Quale è infatti quell'arte, quella speculazione, che a meno d'esporsi ad eventualità assai rischiose, produca la media del 30 al 50 per cento all'anno? Eppure questo, a detta anche dei più discreti, è il reddito dell'apicoltura; la quale per giunta non richiede che l'impiego d'un piccolo capitale, esige poche cure, e pare destinata ad occupare piacevolmente le ore di libertà, specialmente di certe condizioni tranquille o casalinghe, quali sono quelle del maestro, del parroco e simili.

A questo proposito la paziente vostra cortesia mi permetterà che vi traduca da un giornale tedesco un brano di un articolo relativo appunto alla propagazione dell'apicoltura nel nostro Cantone.

» Supponiamo, dice l'Autore, che nel Cantone Ticino venissero massacrate finora solo 5,000 colonie d'api all'anno, supposizione certamente non esagerata in un paese tanto favorito dalla natura; perciocchè sotto quel cielo italiano le api sciamano regolarmente senza aiuto dell'arte 3-5 volte all'anno. Anzi si danno esempi d'una moltiplicazione da 1 a 7.

» Questi 5,000 vasi che finora si trucidarono, coltivati secondo il nuovo metodo, danno per lo meno 75,000 libbre fed. di miele *finissimo* da forse

un franco alla libbra, e che finora, perchè fatto sporco, non potè essere venduto che a un terzo di franco al più; ecco quindi un aumento di 50,000 franchi. Le api poi si venderebbero, dopo aver loro tolto il miele, e a 20 franchi le comprerebbe volontieri qualunque apicultore dell'Europa settentrionale: questo è incontrastabile, perchè i conoscitori pagano volontieri 35-40 fr. quando ponno avere una colonia proprio originale. Quindi è che da 5,000 arnie si verrebbero a ricavare, a 20 fr. per colonia, 100,000 altri franchi per lo meno (questi finora vennero gettati). Ma nel Cantone Ticino sonvi a calcoli superficiali presso a 20,000 arnie, e ve ne potrebbero stare 200,000, chè le api vi trovano dovunque una ricca pastura, abbondanza di piante fruttifere, segnatamente selve castanili in gran copia. Dove da noi al nord stanno 100 vasi, in Italia trovano sufficienti risorse mille vasi.

»Ora è facile fare il conto. Portata l'apicoltura ticinese a quel grado di prosperità ond'è suscettibile, vi potrebbe rendere annualmente 2 milioni.

»Col crescere d'attenzione, si produrrà anche miele più prelibato, e la qualità prelibata avrà per conseguenza aumento di consumo ed a migliori prezzi.» — Fin qui il *Bienenfreund*.

Noi non c'illudiamo al punto da non ravvisare dell'esagerazione nei calcoli del giornalista alemanno; (1) ma ritenute anche le modeste proporzioni, che, d'accordo colla comune degli apicultori, noi abbiamo assegnato più sopra al reddito annuo, questo è ben tale da determinare chicchessia a non trasandarlo.

Or bene si è pensato che il procurare un tale reddito ai maestri ed alle maestre, oltre al migliorare la loro condizione economica, procaccerebbe loro un gradevole passatempo, che servirebbe anche pei fanciulli di modello di attività, di concordia, di disciplina, giacchè il governo d'una colonia d'api può dirsi un sistema di governo modello.

Ad attuare questo pensiero la vostra Commissione crede di porre le seguenti basi, le quali, accolte dai supremi Consigli, non potrebbero a meno di raggiungere il bramato scopo.

1. Lo Stato dovrebbe dare due buone arnie d'api ad ogni maestro e maestra elementare della campagna. Il valore, a circa 10-12 fr. per colonia, sarebbe di 20 a 24 franchi.

2. Il Comune sopperirebbe alle piccole spese d'impianto dell'arniaio nel modo più semplice ed economico.

3. Il maestro o la maestra ricevente le due arnie assume l'obbligo di coltivarle con diligenza, compatibilmente co' suoi doveri della scuola.

4. Le due arnie primitive (arnie madri) restano sempre proprietà dello

(1) Noi non sappiamo che le nostre api sciamino d'ordinario più di una od al più due volte l'anno; nè crediamo potersi far conto sopra i 25, 30, o 40 franchi per colonia, mentre un'arnia intera ben piena si vende per solito dai 10 ai 15 franchi.

Stato. Esse sono da riguardarsi come un capitale ricevuto a prestito senza interesse. Non sono quindi nè alienabili nè ipotecabili.

5. Il maestro ha diritto di ritenerle finchè disimpegna le funzioni di maestro comunale. Nel caso di cessazione da queste funzioni, o di emigrazione o di morte, è tenuto restituirle allo Stato.

§ 1. In ogni caso non sarà necessario che siano le medesime arnie originali, ma lo Stato avrà diritto di riprendere le due arnie a sua scelta fra tutte quelle dell' alveare.

§ 2 Così pure sarà facoltativo al Maestro o chi per esso, invece di restituire le dette arnie in natura, di rimborsare lo Stato in contanti pel valore primitivo delle due arnie.

6. Potrà essere dispensata la restituzione solo nel caso d'infortunio non attribuibile al maestro, come per incendio, inondazione, furto, epidemia ecc. Qualunque di questi casi dovrà essere constatato da formale attestato dell' Ispettore.

7. Tranne le due arnie da restituirsi una volta tanto, tutte le altre saranno proprietà assoluta del docente apicultore.

Ora supposto che circa 300 siano i docenti a cui vogliasi accordare tal favore, la spesa totale a carico dello Stato sommerebbe a circa 7,000 franchi, da ripartirsi in 7 anni. Vale a dire che nel budjet si assegnerebbero annualmente mille franchi, e con questi si provvederebbe a 40 o 50 scuole ogni anno, in guisa che al finir del settennio tutte le scuole sarebbero dotate del loro alveare.

A facilitare la distribuzione delle arnie potrebbero essere forniti agli Ispettori i mezzi necessari, con facoltà ai medesimi di distribuire i 20 o 25 fr. pella provvista suddetta a quei maestri esercenti che ne facessero domanda.

A generalizzare la cognizione dell' apicoltura dovrebbe aggiungersi al Giornale che si pubblica dalla Società un'Appendice dedicata specialmente a quest' arte.

Avvertiremo infine, che quanto al sistema d'arnia da adottarsi, pel primo anno non è luogo a quistione. Il maestro, per lo più ignaro affatto di apicoltura, dovrebbe esordire colle arnie semplici in uso nel proprio paese. L'arnia semplice e non altra è a consigliarsi al principiante, il quale di mano in mano che colla lettura e coll'esperienza andrà maturando nell'arte, potrà apprezzare ed adottare questa o quella foggia che troverà più conveniente.

Ma voi direte, o signori, che con tutta questa relazione, con tutte le nostre elucubrazioni noi non siamo riusciti che a proporre quello *che devono fare gli altri*, cioè lo Stato ed i Comuni: e che per parte nostra non valiamo di più di quei consiglieri che dicono fate, fate, e non metton mai mano all' opera.

Signori, questa volta non vi siete apposti al vero. Noi non diremo certo alla Società nostra, che nella strettezza de' suoi mezzi faccia quello che

solo può fare lo Stato; ma chiudiamo il nostro rapporto colle seguenti proposte:

1. Che la Società assegni i fondi necessari onde far distribuire in via d'esperimento otto o dieci paia d'arnie a otto o dieci maestri di diverse località del Cantone.

2. Questo assegno sia fatto tosto e in quest'anno che si è ancora in tempo; perchè raccogliendosi per solito il miele alla fine di settembre, si possono a quell'epoca avere facilmente le arnie occorribili.

Perdonate, o Soci, la prolissità del nostro rapporto: la novità dell'argomento esigeva un sufficiente sviluppo: le vostre deliberazioni saranno per conseguenza più mature, e l'attuazione meno soggetta a disinganni.»

(Seguono le firme)

Queste conclusioni sono votate dalla Assemblea senza alcuna discussione.

Educatore e Almanacco.

— Il sig. Dott. Lurati esponendo verbalmente le opinioni della Commissione dichiara che la redazione del Giornale sociale e quella dell'Almanacco popolare hanno incontrato la generale approvazione dei Demopedeuti, non meno che quella di tutti gli uomini intelligenti e amici della pubblica educazione; per cui la Commissione raccomanda la continuazione del Giornale sulle medesime basi e la compilazione dell'Almanacco anche per l'anno 1861.

Ghiringhelli, richiamando le dichiarazioni fatte ieri dal signor Presidente in punto alle difficoltà incontrate nel trovare chi si assuma pel prossimo anno la redazione dell'Almanacco, fa conoscere esserne egli stesso in parte la causa, collo avere in passato volontariamente rinunziato alla metà dei fr. 100 che si solevan dare come indennità per tale redazione, per cui invalse il precedente di ridurla a fr. 50. Comprende benissimo non esser questo il motivo che avrà indotto al rifiuto le diverse persone cui si è indirizzata la Commissione Dirigente; tuttavia poichè lo stato nostro finanziario permette (anche senza il concorso delle altre due Società, di Risparmio e di Utilità pubblica) di potere in qualche modo largheggiare, egli opina perchè la Commissione Dirigente sia lasciata libera di disporre a questo scopo fino a fr. 100.

L'Assemblea, consultata, adotta questa proposta.

— Il sig. *Ispettore Bonzanigo* legge il suo rapporto sulla mozione Laghi relativa al sussidio di fr. 300 da assegnarsi per la fonda-

zione di una Cassa di mutuo soccorso pei maestri.

» La proposta ieri avanzata dal socio sig. Gio. Battista Laghi, e da voi rimessa alla vostra commissione, merita invero che sia degnamente apprezzata e prontamente discussa, come quella che tende al migliore sviluppo della generale istruzione, affrancando le sorti di coloro tutti che la nobile missione ricevettero ed eseguiscono d' istruire ed educare.

La Commissione vostra si unisce dunque in prima linea a lamentare coll' onorevole proponente sig. Laghi la perdita inutile che si fece finora di tempo col voler da tutti che sia fondata questa utilissima cassa d'assicurazione pei maestri, ma che finora da nessuno venne nè iniziata nè promossa.

A dare la prima spinta ed a gettare la prima pietra di sì filantropica istituzione, è ben giusto che sia la nostra Società Demopedeutica alla quale spetta la nobile iniziativa. Perciò la Commissione propone che vi piaccia accettare la proposta del sig. Laghi, modificandola solo rapporto al tempo.

Stante le presenti ferie autunnali sarà difficile il riunire in assemblea tutti i maestri esercenti, e meglio se ne otterrà lo scopo fissando la loro riunione dopo la riapertura delle scuole nel prossimo Novembre. Perciò invece di stabilire « Se entro l' anno sarà fondata una Società di mutuo soccorso » sarebbe meglio risolvere « Se entro il primo semestre del prossimo anno scolastico 1860 61 sarà fondata ecc.

La nóstra Società deve ingiungere a tutti gli Ispettori di Circondario di radunare i rispettivi Maestri al capo-luogo del Circondario per iniziare e coadiuvare alla formazione di questa desiderata Società di mutuo soccorso. Ecco ora la proposta che noi speriamo verrà da voi in oggi adottata.

» Visto che si son già spesi dodici infruttuosi anni, allo scopo di fondare una Cassa di Assicurazione pei Maestri;

Considerando che un' attivazione sì filantropica sarebbe non solo utile, ma pressochè necessaria,

Sul riflesso che gettarne la base sarebbe come iniziarla e farla progredire:

Propongo rispettosamente

che questa lodevole Società dei Demopedeuti decreti quanto segue:

» Qualora, entro il corrente anno, i Maestri Ticinesi, in una loro generale » adunanza e dietro l' adozione di un analogo regolamento, fondassero fra loro » una Società di mutuo soccorso, la Società degli Amici dell' Educazione del » Popolo sborserà loro un sussidio di fr. 300, che servirà come fondo di cassa « per la detta istituzione.

G. B. Laghi.

Così riformato.

» Qualora entro il primo semestre del nuovo anno scolastico 1860-61 i Maestri Ticinesi, in una loro generale adunanza da promoversi dagli Ispettori di Circondario, fondassero fra loro una Società di mutuo soccorso, la nostra Società Demopedeutica incaricherà la propria Commissione Dirigente perchè pensi a procurare a favore della Società di mutuo soccorso un sussidio di

fr. 300 da ottenersi o con private sottoscrizioni, o coi fondi della nostra propria cassa, o con qualsiasi altro mezzo, quale somma servirà per fondo della nuova cassa di mutuo soccorso dei Maestri Ticinesi »

Queste conclusioni vengono accettate senza discussione.

— *Varenna Cons. di Stato* legge il rapporto della Commissione incaricata di preavvisare sulla mozione Scalini per la stampa delle opere di Franscini:

» L'onorevole socio, il sig. Francesco Scalini, nel generoso intendimento di meglio onorare e perpetuare la memoria di *Stefano Franscini*, nella pubblica seduta di ieri ha verbalmente proposto che tutte le opere dell'illustre defunto vengano riunite e pubblicate sia per conto della Società nostra, sia per mezzo di associazione, sia in altro modo.

Nell'atto che plaudiamo al patriotico concetto, ci permettiamo di sottomettervi le seguenti riflessioni;

1. Che la maggior parte delle opere che escirono dall'instancabile penna del nostro Franscini già sono stampate; ed anzi taluna di esse, per es. la *Gramatica della lingua italiana*, ebbe l'onore di parecchie edizioni e nel Cantone e all'estero;

2. Che altre, p. e il *Manuale del Cittadino Ticinese* e la *Raccolta generale delle Leggi*, benchè lavori condotti con grandissima diligenza, hanno indole di pretta compilazione: e che siccome la legislazione è in continuo movimento, come il *Manuale* venne fuso nella *Raccolta*, già si manifesta il bisogno di sostituire a quest'ultima, che s'arresta all'anno 1848, un altro volume che raccolga tutte le leggi e decreti in vigore sino ad oggi;

3. Che una subeguale sorte colpisce le sue opere statistiche.

La *Statistica della Svizzera* del 1827 venne trasfusa nella *Nuova Statistica della Svizzera* del 1846: come i suoi *Lavori intorno alla compilazione della Statistica della Svizzera*, editi in francese, già serviron di base ad altri preziosi lavori del medesimo genere che si susseguitarono, dovuti alla penna di un altro Ticinese, e successore nel seggio federale al compianto Franscini — il sig. Pioda.

4. Che de' molti Opuscoli e Memorie esciti a diverse epoche, una gran parte recano un pregio di circostanza, sicchè la ristampa diffetterebbe di scopo.

Ciò premesso, e fatta astrazione da ogni finanziario riflesso, non ci sembra che riunendo e ristampando tutte le opere del nostro Franscini già a conoscenza del pubblico, si possa conseguire lo scopo prefissosi dall'egregio proponente.

Quanto ai lavori che non ancor videro la luce, rammentiamo che essi fan parte della *Successione letteraria* del grand'Uomo: parte di essa spetta alla Confederazione, parte al Cantone Ticino.

Ignoriamo gli intendimenti del Consiglio federale circa ai manoscritti del Franscini spettanti alla Confederazione: se cioè egli intende di conservarli

come tali nella Biblioteca federale, o sessia intenzionato di farli coordinare e poscia licenziarli alla stampa. Nostro desiderio sarebbe che, debitamente coordinati e all'uopo completati, venissero poi fatti di pubblica ragione.

Quanto ai manoscritti toccati al Ticino, abbiamo il piacere di annunciare che il desiderio del sig. Scalini è già stato prevenuto dal Consiglio di Stato, il quale corrispondendo alla cortese richiesta fattane dal sig. avv. Peri, uno dei sottoscritti, gli ha affidato i predetti lavori, essendosi il richiedente assunto l'incomodo di dar compimento e forma ai medesimi, onde poscia avvisare alla loro stampa.

In vista delle cose premesse, opiniamo che la Società abbia a limitarsi

Ad esprimere, col mezzo della Direzione, al Consiglio di Stato il desiderio che i lavori di Stefano Franscini, tuttora allo stato di manoscritto, a suo tempo sieno fatti di pubblica ragione. »

Messe alle voci, queste conclusioni sono adottate dalla sala.

A questo proposito il sig. *Scalini Ing.* propone che il monumento Franscini venga litografato e distribuito alle scuole.

Pioda rammenta che deve già essere distribuito alle medesime il ritratto Franscini, pel quale esiste un apposito capitale di circa fr. 1300, e opina quindi che debbasi procedere d'accordo colla Commissione incaricata della distribuzione del detto ritratto, per fare una cosa sola.

Curonico opinerebbe che il monumento Franscini venisse litografato sull'Almanacco popolare.

Battaglini propone di rimettere queste diverse proposte alla Commissione Dirigente, acciò le prenda in considerazione e provveda nel modo che le parrà più conveniente.

Adottato.

— Viene in discussione la Memoria dei Docenti del Cisceneri, in punto alle frodi introdotte da diverse Municipalità per eludere il recente decreto di aumento del soldo dei maestri.

Essa è del tenore seguente:

» Se pure il progettato Codice scolastico non ha ancora ricevuto la sovrana sanzione, l'aumento del soldo dei Maestri Elementari fu, mercè il buon volere della Sovrana Rappresentanza, le generose sollecitudini della Società degli Amici dell'Educazione e di questo onorevole Comitato, finalmente sancito, almeno nella massima parte.

La società scrivente conosce tutto quanto si è da Voi operato per la pronta e migliore riuscita del decretato aumento, e ne porge a Voi i più vivi ringraziamenti, pregando le SS. VV. a voler significarli eziandio alla lodevole Società madre.

Ora però che si è all'applicazione della legge, questa viene in parte delusa da alcune Municipalità, o applicata con abuso, cioè

Da altre col rifiutare l'aumento del soldo a quei Maestri che hanno contratti per la vecchia paga;

Da altre coll'indicare minore popolazione e minori scolari di quello che lo siano realmente;

Da diverse infine coll'aprire il concorso ad onta dei contratti ed obbligazioni preesistenti, perchè devono aumentare il soldo del maestro.

Ciò si porta a vostra cognizione, onorevoli Signori, perchè vogliate prendere la cosa nella debita considerazione, e vedere se sia il caso di sottoporla alla Società madre che deve radunarsi domani per quelle determinazioni che potrebbe prendere onde proteggere i Maestri elementari, il cui interesse venne per mezzo suo, colla vostra attiva collaborazione, tanto validamente propugnato.

Aggradiscano, Signori, i sensi della più sincera e perfetta devozione.

Lugano 7 Settembre 1860.

Battaglini legge il relativo rapporto:

»La vostra Commissione ha preso in esame la missiva della *Sezione dei Docenti del Cisceneri*, 7 corrente, con cui si chiama l'attenzione della Società sul fatto che, in onta della legge ultima che fissò gli stipendi dei maestri, in molte Comuni si nega agli stessi l'aumento decretato, sull'appoggio di contratti preesistenti e di una pretesa conseguenza di diritto, la quale si vorrebbe operativa soltanto per i contratti nuovi. La stessa missiva invoca l'interessamento della Società madre ed il di lei intervento a protezione dei maestri.

La Commissione stima che questa protezione non potrebbe meglio invocarsi che dalla Rappresentanza cantonale. La quistione infatti è tutta legislativa. Tuttavia crede che la giurisprudenza sui punti di legge di già adottati deve spiegarsi già fin d'ora a pro della classe intiera dei docenti. Infatti non è dubbio che la legge mira unicamente a migliorare le condizioni economiche, troppo avvilite, di questi pubblici ufficiali, e sarebbe disconoscerne non solo lo spirito ma la parola istessa, ammettendo che la di lei disposizione possa essere delusa o dalla avarizia o dalla parzialità, o anche da una soverchia parsimonia dei corpi municipali. Lo Stato attribuisce ad ogni scuola un largo sussidio, affinchè le medesime corrispondano intieramente alle esigenze del loro istituto. Ed è sicuramente perchè con una meno stentata esistenza i maestri possano con tutto l'animo dare le loro forze e il tempo alla loro missione, che la legge ha voluto che i loro stipendi fossero d'alquanto accresciuti e resi certi.

L'intendimento legislativo è dunque tutto attuale ed urgente, il che esclude la supposizione che il legislatore potesse esitare a dare alla lodata disposizione una virtù inferma e abbandonarla così alla discrezione e alla indiscrezione non infrequente di duecento sessanta amministrazioni comunali.

Animata da questi riflessi, la Commissione vostra è della opinione che la manifestazione invocata dalla sezione dei docenti del Cisceneri non sarà infruttuosa, ove sia con franchezza pari al rispetto significata al lodevole Consiglio di Stato, ed ove fia d'uopo anche al Gran Consiglio. Per la qual cosa non esita a proporre questa conclusione:

La Commissione Dirigente è incaricata di rivolgere al lodevole Consiglio di Stato una memoria instando perchè la legge ultima che determina gli onorari dei maestri sia applicata immediatamente almeno per l'anno scolastico entrante, ed al caso provochi in questo senso una legislativa interpretazione. »

Dopo qualche discussione tra il sig. *Bruni* ed il relatore della Commissione, le proposte della medesima, messe in votazione, vengono adottate.

— Sulla proposta del sig. Presidente Beroldingen, l'Assemblea risolve che tutti gli atti della presente Sessione vengano stampati in un apposito numero dell'*Educatore*.

— Lo stesso sig. Presidente propone la nomina di una Delegazione che rappresenti la Società nella Riunione dei naturalisti svizzeri che avrà luogo in questa medesima sala nei giorni 11, 12 e 13 del corrente mese sotto la presidenza del nostro Socio sig. Dottore Lavizzari.

Adottando questa proposta, la sala delega a tale scopo i sig.i *Beroldingen, Luvini* e *Battaglini*.

— Il sig. *Vicepresidente Battaglini*, dopo aver esposto i vantaggi risultanti dalle pubbliche esposizioni artistiche, agricole e industriali, presenta la seguente mozione:

»La Commissione Dirigente è incaricata di farsi iniziatrice di una esposizione generale di arti belle e di prodotti del suolo e industriali del Cantone Ticino, aprendo le opportune pratiche col lodevole Governo e col municipio di Lugano.

Alla medesima è data facoltà di associarsi quanti ausiliari ed esperti farà bisogno, la cui opera sarà gratuita.

È aperto alla Commissione un credito di fr. 300, da porsi in comune con i sussidi dello Stato, del Comune ed altri eventuali per le spese relative. »

Ghiringhelli osserva che, dietro sua proposta, la Società si è già occupata di questo oggetto nella sua Sessione del 1855, ma senza risultato. Appoggia la mozione Battaglini, e, superiore ad ogni

idea di campanilismo, vota per Lugano, come sede della Esposizione.

Beroldingen appoggia pure la detta mozione, e propone la seguente aggiunta:

»La Commissione viene incaricata di elaborare una Statistica delle industrie ticinesi, prevalendosi degli Ispettori scolastici di Circondario e dei maestri Comunali per assumere le relative notizie. Questa Statistica sarà poi stampata e messa in circolazione per l'epoca della esposizione. »

Esperimentata la votazione, la mozione Battaglini e l'aggiunta Beroldingen vengono accettate.

— Il sig. *Dottore Lurati* prende la parola per comunicare alla Società la seguente notizia sopra un mezzo preservativo contro il male della vite, pregando i Soci d'intraprenderne opportune esperienze.

»Parecchi agricoltori di Parigi, di Lione e di Bordeaux hanno fatto conoscere la soluzione d'un problema attualmente importantissimo e che ha coronato gli sforzi della scienza e le esperienze dei pratici. —

»Si tratta della guarigione della malattia delle viti mediante un processo analogo a quello della vaccinazione. Non si ha che a consultare la collezione del *Teatro del Mondo* per assicurarsi che questo processo non è nuovo, e che prima del sig. De-Golberg, colonnello del 38° di linea che si credeva d'esserne l'inventore, il sig. Gagne di Grenoble aveva proclamato l'esito pressochè infallibile di questa meravigliosa scoperta.

»Ecco come si procede per questa operazione. Ad un pollice sopra la terra si pratica un'incisione nel vivo del piede della pianta d'un centimetro di larghezza sopra due centimetri di altezza, nella quale si introduca un acino ammalato, che si tien legato per mezzo di una legatura e d'una cordicella; oppure si sprema sulla parte tagliata della pianta un grappolo d'uva ammalata cercando che l'umore penetri e sia assorbito dalla pianta ».

L'Assemblea, per mezzo del suo Presidente, esprime al signor Lurati il suo aggradimento per questa comunicazione, che sarà resa di pubblica ragione.

— Il medesimo sig. *Lurati* rammentando come nei giorni 18 e

19 andante la Società svizzera di utilità pubblica si troverà radunata in Glarona, propone di mandare alla medesima un Indirizzo di adesione.

Pioda si oppone a tale indirizzo, come superfluo, e preferirebbe che qualcuno dei Ticinesi affigliati a quella Società facesse atto di presenza in Glarona, oppure vi mandasse qualche Memoria sopra i quesiti da essa pubblicati, o sopra qualche altro oggetto di pubblica utilità.

Lurati insiste nella sua proposta, o perchè almeno si mandino a quella Società i numeri del nostro giornale l' *Educatore*.

Luvini fa la mozione d'ordine: che la proposta Lurati sia mandata ad una Commissione, da nominarsi dall'Ufficio presidenziale, perchè riferisca in altra Sessione, avvegnacchè le riunioni della Società svizzera di utilità pubblica si succedano d'anno in anno.

L'Assemblea adotta la mozione Luvini.

— Per agevolare all' Assemblea la scelta della località ove dovrà tenersi nel prossimo anno la riunione generale della nostra Società, il sig. *Presidente* pone sott'occhio alla medesima lo Specchio cronologico e topologico delle 21 Assemblee tenutesi dalla sua fondazione fino alla presente. Risulta da questo Specchio che già da molti anni la Società ha abbandonato i Capiluoghi e i centri più popolosi del Cantone per riunirsi in località eccentriche, il che se da una parte produce buoni effetti, dall'altra ne produce dei perniciosi, e specialmente quello di scemare lustro e compartecipazione alla Società stessa.

Difatti le ultime riunioni tenutesi nei Capiluoghi furono quelle del 1842 a Bellinzona, del 1843 a Lugano, del 1844 a Locarno, e del 1846 a Mendrisio.

Dietro queste considerazioni, il sig. Vicepresidente *Battaglini* propone che la prossima riunione venga tenuta nella città di Bellinzona, la più lungamente negletta fra le capitali.

Tale proposta è adottata alla unanimità.

— Invitata l'Assemblea a presentare delle proposte per la nomina della Commissione Dirigente pel biennio 1861-62, vengono proposti e nominati a voti unanimi i signori:

Presidente: Canonico D. Gius. Ghiringhelli, Direttore della Metodica.

Vicepresidente: Avv. e Cons. Ernesto Bruni, di Bellinzona.

Membri: Avv. Bernardino Bonzanigo, Ispettore scolastico, di Bellinzona.

» Avv. Domenico Dell' Era, di Preonzo.

» Benvenuto Motta, Presid. del Tribunale di Leventina.

Segretario: Avv. Guglielmo Bruni, di Bellinzona.

Cassiere: Andrea Fanciola, Direttore delle poste in Bellinzona.

Compiuta quest' ultima operazione alle ore 3 e mezza pomer., il sig. Presidente ringrazia l' Assemblea della deferenza usatagli e del numeroso ed efficace intervento a questa memorabile riunione, e dichiara chiusa la XXII Sessione della Società degli Amici della educazione del popolo.

Bellinzona, Tip. e Lit. di C. Colombi.